ANNO 55 MATTINO — TORINO, Mercoledì 12 Gennaio 1921 — MATTINO NUM. 10

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Anniversario

La stampa francese e inglese — a differenza di quella italiana — non ha mancato di ricordare e di commemorare il primo anniversario del 10 gennaio 1920, del giorno, cioè, in cui vennero scambiate le ratifiche del Trattato di Versailles, e contemporaneamente ebbe inizio la vita ufficiale della « Lega delle nazioni ». I commenti di questi giornali sono in tono minore. Se i francesi, come sempre, si mostrano soprattutto preoccupati della non perfetta esecuzione del Trattato da parte della Germania, i giornali inglesi si soffermano soprattutto a parlare della Società costituita dal primo capitolo del trattato medesimo; ma, invece di ripetere, col telegramma ufficiale inviato da Lloyd George al Consiglio direttivo della Lega, che questa « ha lavorato per un anno ed ha fatto un buon passo innanzi », preferiscono piuttosto formulare auguri per la sua opera futura.

Anche noi siamo disposti ad associarci, piuttosto che all'elogio lloydgeorgiano per il passato della Lega agli auguri della stampa inglese per il suo avvenire. Adulazioni non ci sentiamo di farne; e riterremmo dannoso nascondere che l'attività della Lega, fin qui, è stata essenzialmente negativa. L'assemblea generale, chiusasi or non è molto, ha mostrato chiaramente tutte le debolezze e i difetti fondamentali dell'organismo wilsoniano. Il primo e capitale errore di Wilson fu di aver collocato come premessa quella che doveva esser la conseguenza; di aver cominciato là dove conveniva finire. Ponendo lo statuto della Lega delle nazioni in testa ai trattati di pace, Wilson si illuse di aver, con ciò stesso, provveduto il rimedio ai gravissimi difetti del nuovo assetto internazionale stabilito dai trattati stessi; e non comprese, e non volle comprendere, che, invece, occorreva prima raggiungere una sistemazione politico-economica soddisfacente del mondo sconvolto dalla guerra, o almeno porne le basi, e che solo allora, in un secondo tempo, la Lega delle nazioni sarebbe nata viva e vitale, e non avrebbe rischiato di divenire semplicemente una raccolta di malcontento, un campo di battaglia delle opposte forze internazionali, uno strumento con cui i più forti avrebbero cercato di mantenere e assodare il loro predominio.

E tuttavia, errerebbe chi concludesse che la Lega delle nazioni è semplicemente un inutile aborto, del quale è meglio non più parlare. Nonostante tutto, la Lega delle nazioni è l'affermazione di un ideale, ed è insieme una tribuna mondiale per la propaganda di esso. Le sue sezioni ed i suoi uffici, forse fin troppo numerosi, favoriscono scambi di idee vitali e raccolte di dati importanti fra i vari popoli, avvicinano personalità rappresentative dei vari Stati e delle diverse razze; favoriscono, insomma, per varie guise, la formazione di una coscienza internazionale. Qui — e soltanto qui, per ora — è l'importanza effettiva della Lega, mentre ben poco c'è da aspettarsi, per ora e probabilmente per lungo tempo, dalle deliberazioni concrete dei delegati dei singoli Stati nel Consiglio e nell'Assemblea della Lega su questa o quella singola questione di politica internazionale. Ma anche questa opera formativa di coscienze risulterà, da parte della Lega, debole ed effimera, se essa non sarà sostenuta, proseguita, amplificata e vorremmo dire centuplicata, dalla pubblica opinione dei popoli. Solo questa, e non l'azione lenta, paurosa, misoneista, contraddittoria dei singoli Governi potrà dare all'opera della Lega consistenza ed efficacia reali, e incremento progressivo. Solo la creazione di larghe e impetuose correnti in seno al gran mare dell'opinione pubblica, e così nelle élites sociali come nei larghi strati delle masse popolari, potrà effettivamente favorire o promuovere la pacificazione dei popoli, e loro associazioni sempre più vaste e molteplici in opere solidali di civiltà umana.

Simili correnti dovrebbero esser costituite al tempo stesso dalle preoccupazioni d'interessi pratici e dall'entusiasmo di alti ideali. Non è vero che interesse e ideale siano termini contraddittori; ciò potrà essere, anzi è, nel campo basso e ristretto delle competizioni locali e quotidiane, ma nella sfera superiore della storia umana integrale essi sono invece termini complementari. Necessità materiali impellenti dovrebbero oggi condurre i popoli a pacificarsi e ad associarsi in uno sforzo comune di ricostruzione economica e sociale. Queste necessità, bisogna conoscerle e farle conoscere, bisogna proclamarle e propagandarle incessantemente. Ma ciò non basta. Noi crediamo che, se il mondo europeo del 1914 si fosse mosso unicamente secondo gli impulsi dell'interesse, secondo le leggi dell'economia pura, la guerra non sarebbe scoppiata o almeno si sarebbe arrestata ben presto; tanto appariva chiara all'homo oeconomicus la rovina generale. Furono gli ideali nazionali spinti sino alle folli ebrezze degli opposti nazionalismi, quelli che permearono e ricopersero i contrasti di interessi, per sè appianabili, e li invelenirono nella lotta uno all'ultimo uomo e all'ultimo soldo. Oggi, vano sarà agitare innanzi ai popoli lo spauracchio dell'imminente sfacelo ed incitarli alla necessaria cooperazione se, in pari tempo, non si saprà trovare la via al cuore delle moltitudini e destare in esse una viva fiamma di solidarietà umana.

L'inchiesta pei fatti di Bologna

Roma, 11, notte.

La Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento dei fatti di Bologna è convocata per il 13 corrente, alle ore 15.

Gli Stati Uniti non partecipano alla Conferenza di Parigi

Washington, 11.

A proposito della notizia, secondo la quale gli Stati Uniti avrebbero deciso di cessare ogni partecipazione al Consiglio degli ambasciatori di Parigi, i funzionari del dipartimento di Stato, quantunque rifiutino di parlare su questo argomento, ammettono tuttavia che il Governo americano non sarà rappresentato alla conferenza dei primi ministri alleati che avrà luogo la settimana prossima. Pur riconoscendo che il Consiglio degli ambasciatori ha permesso agli Stati Uniti di mantenere il contatto con l'Europa dopo la guerra, i funzionari del dipartimento di Stato sono ora propensi a considerare la rappresentanza degli Stati Uniti in seno al Consiglio degli ambasciatori come un'anomalia, in seguito alla mancata ratifica del trattato di pace da parte del Senato americano. (Stefani).

L'impressione in Germania

Una Nota da Washington

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

L'annunzio che l'America si ritira dalla conferenza degli ambasciatori non è giunto improvviso in Germania, dove già da qualche giorno erano noti gli intendimenti del Governo di Washington. Informazioni giunte in questi ultimi tempi a Berlino assicurano che la nota del Governo francese al dipartimento di Stato americano, nella quale si dichiarava che la Germania non aveva adempiuto ad alcune disposizioni del trattato di pace, non era stata accolta favorevolmente dalle autorità americane, le quali avrebbero saputo che la Francia aveva l'intenzione di occupare il territorio della Ruhr e di tenere per sè le provincie renane. L'America avrebbe considerato tale azione con grande diffidenza. La dichiarazione poi di Tardieu, che l'opposizione degli Stati Uniti alla ratifica dell'alleanza anglo-franco-americana giustificherebbe il contegno della Francia nel caso di una nuova occupazione di territorio tedesco, avrebbe [illegible] una grande meraviglia al Presidente Wilson. Il Dipartimento di Stato dichiara di non condividere l'opinione che la Germania debba essere condannata se non può adempiere ad una delle disposizioni del trattato di pace. Lo stesso dipartimento di Stato sarebbe convinto che la Germania non è in condizione di eseguire un certo numero delle disposizioni del trattato di pace. Nella questione del disarmo l'America assumerebbe un contegno di [illegible]. Il suo punto di vista potrebbe essere definito nel senso che si dovrebbe rinunziare ad una pressione sinchè la Germania possa disarmare nella misura che le permettono le circostanze. Sarebbe quindi opportuna la concessione di un nuovo termine per il disarmo.

Gli ultimi avvenimenti vengono poi riassunti in una nota da Washington pubblicata da un'agenzia tedesco-americana. In questa nota si dice:

« Dopo che gli Stati Uniti hanno risposto respingendo la nota francese che annunziava una possibile occupazione del territorio della Ruhr, affermando che l'America sarebbe contraria ad un tale metodo di violenze, l'ambasciatore francese a Washington ha consegnato al Dipartimento di Stato una nuova nota, facendo nello stesso tempo pervenire copia della nota diretta dalla Francia alla Germania circa le violazioni dell'accordo di Spa. Nella nuova nota francese al Dipartimento di Stato, la Francia prega il Governo americano di dichiarare quali misure il Governo americano ritiene giustificate nel caso che la Germania non dovesse anche in avvenire adempiere ai suoi impegni. Si chiedeva soprattutto il giudizio dell'America sopra un'eventuale occupazione del territorio della Ruhr. Nei circoli governativi di Washington si dichiara che il Dipartimento di Stato renderà noto alla Francia che, secondo l'opinione del Governo americano, dovrebbe considerarsi inopportuna ogni esecuzione violenta delle decisioni di Spa da parte della Francia; e soprattutto un'occupazione del territorio della Ruhr. Del resto il Governo americano desidera di attendere lo svolgimento di tutta la questione senza parteciparvi direttamente, e ha perciò deciso di non inviare un proprio delegato alla Conferenza di Parigi del 19 gennaio ».

Il significato dell'astensione

L'Italia e la piccola Intesa

Roma, 11, notte.

Il ritorno dell'on. Giolitti a Roma sembra assicurato per la mattina di giovedì, ma nessuna comunicazione è per ora pervenuta in proposito. Il Consiglio dei ministri sarà convocato il giorno stesso del ritorno del presidente del Consiglio e verranno in esso prese importanti decisioni in rapporto alla partecipazione dell'Italia alla conferenza di Parigi. Era anche corsa voce che l'on. Giolitti parteciperà, insieme col ministro degli esteri conte Sforza, alla conferenza. Ma decisioni definitive saranno prese, anche a seconda degli avvenimenti, nel Consiglio dei ministri che sarà tenuto al ritorno dell'on. Giolitti.

Certo, gli avvenimenti conferiscono una importanza sempre maggiore al convegno di Parigi. Nel mondo politico viene rilevata la decisione degli Stati Uniti di non farsi rappresentare alle riunioni del Consiglio Supremo interalleato, che si apriranno nella capitale francese il 19 gennaio. A tale decisione si attribuisce notevole importanza politica, sovratutto perchè è considerata come una prima affermazione della politica estera del nuovo presidente Harding, che si insedierà alla Casa Bianca il 21 marzo. Vari giornali romani attribuiscono all'astensione degli Stati Uniti dalla conferenza un significato di protesta contro la politica della Francia verso la Germania nella questione del disarmo. Ma, pur senza giungere a tali conclusioni, l'astensione degli Stati Uniti deve essere ritenuta un atto notevole e significativo, tanto più giungendo esso dopo la richiesta di una parte della stampa francese, e specialmente del Temps, nel senso di un intervento degli Stati Uniti per risolvere le difficoltà che la situazione presenta specialmente per ciò che si riferisce ai rapporti degli alleati con la Germania per il problema del disarmo. Ora, secondo le notizie non ancora ufficiali, ma autorevolmente diffuse a Washington, non soltanto gli Stati Uniti non eserciterebbero l'invocato intervento pacificatore, ma si isolerebbero addirittura dagli ambienti della conferenza imminente. Nell'entourage della rappresentanza nord-americana di Roma viene mantenuto un grande riserbo, tanto sull'attendibilità della notizia diffusa dalle Agenzie americane, come sulle ragioni e sulla portata di essa. Sembra, però, che, nel caso di conferma della notizia, si propenda a interpretarla come un sintomo della politica estera che il nuovo presidente si propone di seguire.

Nelle sfere politiche fu oggi ugualmente oggetto di commenti la notizia della Vossische Zeitung secondo la quale il ministro degli esteri czeco-slovacco Benès, verrebbe in Italia col proposito di trattare la conclusione di un'alleanza fra l'Italia e la Czeco-Slovacchia. Se un avvenimento di questo genere fosse destinato a verificarsi, esso significherebbe l'entrata dell'Italia nella piccola Intesa. Questa sola indicazione è sufficiente a fare comprendere la delicatezza dell'informazione pubblicata in Germania. Intorno ad essa si può dire soltanto che il ministro degli esteri czeco-slovacco, se realmente verrà a Roma, troverà da parte del Governo e degli ambienti politici romani la più cordiale accoglienza. L'Italia nutre sentimenti di viva simpatia per la piccola Intesa, alla quale si sente legata anche da concrete aspirazioni comuni, quella cioè di opporsi ad eventuali tentativi di ricollocare l'imperatore Carlo I sul trono degli Absburgo; ma è assai difficile che l'asserito progetto di un'alleanza italo-czeco-slovacca possa essere attualmente trattato dall'Italia, quindi per ora il progetto riferito dal giornale germanico rimane allo stato di eventuale desiderio.

La relazione di Enrico Ferri al progetto preliminare del Codice Penale

Roma, 11, sera.

Il prof. Enrico Ferri, presidente della Commissione per le riforme del sistema della legislazione penale, ha presentato al ministro della Giustizia, on. Fera il progetto preliminare di codice penale italiano, libro primo, accompagnato da una relazione illustrativa. Il Guardasigilli, riservandosi di esaminare il progetto e di comunicare alla Commissione le sue idee in proposito, ha intanto manifestato all'on. Ferri il suo vivo compiacimento per la sollecitudine veramente encomiabile con la quale la Commissione da lui presieduta ha condotto a termine così vasta importante parte del poderoso lavoro. La relazione al progetto è stata scritta dallo stesso on. Ferri.

Ecco il testo della relazione Ferri:

Dati i due principii della difesa sociale, come funzione dello Stato nella giustizia penale e della pericolosità dei delinquenti, come obbiettivo e criterio dei provvedimenti difensivi, che il decreto di costituzione della Commissione poneva come indirizzo generale della riforma penale, questo Progetto non poteva non essere una radicale innovazione delle leggi penali vigenti. Esso viene a alimentare sul terreno pratico delle norme legislative le teorie e le proposte della scuola positiva criminale, che finora erano criticate anche come inadatte ad una giuridica sistemazione. Esso però corrisponde non solo ad un metodico insieme di osservazioni e dottrine scientifiche sempre più diffuse dall'Italia negli altri paesi; ma corrisponde anche alla trentennale esperienza dei risultati ottenuti nella giustizia penale dalle leggi vigenti e corrisponde alla moderna pubblica coscienza morale e giuridica in via di formazione, che dalle osservazioni scientifiche e dall'esperienza pratica si è gradualmente orientata verso i due principii fondamentali di questa riforma. Poichè — come notava il Maudsley per il trattamento dei pazzi — « la storia dimostra che la pratica sopravvive molto tempo dopo che le teorie da cui era ispirata hanno perduto credito presso gli uomini » così per il trattamento dei delinquenti la giustizia penale era rimasta finora, specialmente per la parte fondamentale della legislazione, nella stessa atmosfera delle antiche leggi di Manù. In queste è detto: « Per aiutare i re nelle loro funzioni, il Signore creò fin da principio il genio del castigo; il castigo governa il genere umano; il castigo lo protegge; il castigo veglia mentre quello dorme; il castigo è la giustizia ».

Con questo progetto la funzione terribile, ma necessaria, della giustizia penale, dopo tanti millenni di errori terribili e dopo un secolo di relativa mitigazione, entra in una atmosfera diversa, non più di castigo e di afflizione, ma di un trattamento più efficace per la difesa del consorzio civile dai delinquenti più pericolosi, e di un trattamento più umano, e specialmente più utile, per i delinquenti meno pericolosi. Come disse il Van Hamel, finora si era fatta conoscere agli uomini la giustizia punitiva; d'ora innanzi si tratta di far conoscere alla giustizia punitiva gli uomini. Colle norme fondamentali di questo progetto la giustizia penale non solo si avvicina alle realtà del mondo individuale e sociale, contro il preconcetto che il metodo galileiano sistematicamente la materializzi, essa invece si idealizza e si mette in accordo più continuo e profondo colla coscienza morale, perchè mette in piena luce ed in prima linea le condizioni personali del delinquente. Infatti, per essa si valorizzano i motivi determinanti all'azione, svalutando di fronte a questi gli effetti materiali ed accidentali, per esempio, nel tentativo; si esclude qualsiasi effugio alla responsabilità dei propri atti; si proteggono le vittime del delitto con un più efficace e rapido risarcimento dei danni da loro subiti; si indennizzano le vittime degli errori giudiziari; si provvede all'assistenza e rieducazione sociale dei minorenni; si trattano umanamente non solo i delinquenti pazzi, ma anche quelli abituali e più pericolosi, pur rendendo degli uni e degli altri più sicura e prolungata la segregazione dal consorzio civile; si distinguono nettamente i delinquenti comuni dai delinquenti politico-sociali; si sostituiscono la pena di lavoro, la colonia agricola e la nave-scuola all'isolamento cellulare diurno; col lavoro e coll'educazione si provvede al riadattamento per la vita libera e laboriosa della maggioranza dei delinquenti meno pericolosi; si tutela e si guida il loro difficile ritorno alla libertà, sostituendo ai vecchi strumenti di Polizia (ammonizione, sorveglianza, domicilio coatto) l'opera statale dei Consigli di patronato e della Cassa delle ammende; infine si dispone una difesa più efficace verso i degenerati, gli anormali, gli incorreggibili, ed una difesa più sapiente e più clemente, fino al perdono, verso i caduti che siano più disgraziati che perversi.

Discutendosi il progetto Zanardelli del vigente Codice Penale, mentre alla Camera dei Deputati, nella seduta del 7 giugno 1888, Pasquale Stanislao Mancini dichiarava « benemerita la scuola positiva criminale per gli studi e le ricerche consacrati ai vizi d'organismo e di nascita ed alle influenze dell'ambiente sociale e delle condizioni economiche... invece di guardare il delinquente come sotto una campana di vetro », al Senato, nella seduta del 13 novembre 1888, Jacopo Moleschott riconosceva che gli iniziatori della scuola positiva « andavano seminando senza chiedersi se avranno il compenso delle messe e piantavano alberi, che soltanto ai nipoti daranno ombra e frutti ». L'iniziativa di Ludovico Mortara, colla nomina della sottoscritta Commissione e coll'indicazione dei principii fondamentali, contenuta nel Decreto Reale del 14 settembre 1919, ha reso possibile far vedere quali potrebbero essere le applicazioni legislative di quegli studi e di quelle ricerche, quale potrebbe essere da quella semina la messe di giustizia penale e sociale. Certo, perchè i buoni frutti di una riforma legislativa come questa si realizzino, occorrono due condizioni essenziali, oltre la sapienza delle norme legali. Occorre anzitutto una magistratura inquirente, giudicante ed esecutiva, che abbia cognizioni tecniche adeguate, e condizioni di autorità, indipendenza, agiatezza non disgiunte dalle responsabilità, corrispondenti alla nobile e vitalissima funzione sociale da essa esercitata. Occorre in secondo luogo, che lo Stato non rifugga dal destinare ad un'attuazione organica e completa delle proposte riforme i necessari mezzi finanziari, che non sono mai eccessivi quando servano ad elevare e rafforzare nella pubblica coscienza la fiducia e nella pratica quotidiana l'efficacia di quella idea-forza, che è la giustizia. Senza dire che tali spese si convertono poi in altrettante economie, riducendo i danni di una delinquenza straripante e diminuendo le spese di beneficenza e di polizia amministrativa, che sono sempre meno feconde di utili risultati positivi.

Previsioni sul Congresso

Tripartizione del partito socialista?

Calcoli sulle votazioni

Roma, 11, notte.

Circa l'imminente congresso socialista di Livorno la « Tribuna » ha interrogato alcuni deputati socialisti, di cui tace i nomi. Un vecchio deputato socialista, che fu già uno dei più attivi ed autorevoli organizzatori e che ha ancora nell'organizzazione del partito indiscussa autorità, ha detto: « La radunata di Livorno recherà più di una sorpresa ai profani. Per esempio, anzichè aversi un solo congresso, si finirà per averne due. I comunisti puri chiederanno infatti subito all'inizio l'inversione dell'ordine del giorno, perchè si discuta subito la questione dell'indirizzo politico, questione che comprende quella della Terza Internazionale. Si avrà su questo importantissimo punto una discussione lunga e vivacissima. Vi è chi ritiene che durerà un paio di giorni; vi è chi pensa che potrà prendere fino a quattro giorni. Questa grande discussione si concluderà nella votazione, che porterà alla scissione. Da un lato si avranno i comunisti puri (Bombacci, ecc.) e forse anche i comunisti unitari (Graziadei, ecc.), dall'altra il resto del Partito: comunisti unitari (Serrati, ecc.), intransigenti (Lazzari, ecc.) e concentrazionisti (Reggio Emilia).

— In quali proporzioni saranno le forze? — gli fu chiesto.

— I calcoli statistici che si prospettano in questi giorni sono presentati più che come espressione esatta della realtà, come espressione degli interessi. Ritengo che la statistica più vicina al vero sia quella che dà 120 mila voti agli unitari; 60 mila ai comunisti puri; circa 30 mila ai concentrazionisti; e considero dieci mila voti per le frazioni minori ed i dispersi, perchè si ritiene che il numero dei voti possa essere di circa 210 mila. Vi è più di uno che porta i voti dei comunisti a 70 a 75 mila.

— Ma i comunisti non disperano di avere forse anche la maggioranza, osservò il giornalista.

— Essi dicono questo, è vero — rispose il deputato socialista, — ma vanno troppo oltre con il loro ottimismo. Le mie previsioni, che ho esposte, credo siano invece più esatte. Avvenuta la scissione dunque, che porterà i comunisti puri da una parte ed il grosso del partito dall'altra, si avranno a Livorno due distinti congressi, ma anche il grosso del partito aderirà alla Terza Internazionale. Il Comitato esecutivo potrà forse, anzi certamente, sconfessarci, ma noi respingeremo questa sconfessione sostenendo che tale provvedimento esorbita dalle sue attribuzioni e può solo essere preso dal Congresso dell'Internazionale. La radunata di Livorno, al di sopra delle divergenze di contorno, sarà unanime nell'affermare la sua solidarietà coi deliberati di Mosca. In questa vigilia del congresso si sente bene che tutta la grande divergenza si riduce ad una questione di metodo e di tattica.

— E vi saranno espulsioni?

— Espulsioni non ne avverranno; se qualcuno uscirà, lo farà per atto spontaneo dichiarando che non accetta le ventuna proposizioni della Terza Internazionale. E però prevedo che nessuno intende mettersi in questa condizione. Se mai, espulsioni avverranno dopo per eventuale indisciplina.

— Quanti deputati andranno con i comunisti puri?

— Io ritengo che con Bombacci andranno una ventina di deputati, ma non giurerei sulla fusione degli uomini di Imola colla pattuglia Graziadei-Marabini ».

L'altro intervistato, uno dei leader del partito, richiesto di quali sono le eventualità del congresso, ha detto: « Fino a poco tempo fa vi erano dei secessionisti di sinistra, ora da qualche tempo a questa parte si accentua uno sforzo di alcuni elementi di sinistra per arrivare ad una doppia scissione, la quale isolerebbe il grosso unitario con l'eliminazione sia degli elementi più estremi di sinistra, sia dei più estremi di destra. Se questa tendenza trionfasse, avremmo in Italia tre partiti socialisti invece di uno, cioè si avrebbe tutto il danno della scissione, aumentato di molto ed una futura confusione di indirizzi e di polemiche che certamente ridurrebbero il valore politico del movimento socialista, molto più che in proporzione delle perdite numeriche derivanti dalla scissione.

— Quante probabilità vi sono che ciò avvenga?

— Io credo che al congresso gli sforzi concordi dei secessionisti puri, Bombacci, quanto quelli della concentrazione, Reggio Emilia, saranno quelli di opporsi alla tripartizione del partito, appunto in previsione del danno per tutti di una simile eventualità. La divisione del partito in due fomenterà le polemiche e gli attriti, ma anche chiarirà posizioni ed atteggiamenti. Quindi non escludo la possibilità di una attività generale socialista. Invece la tripartizione sarebbe il caos e lo sgretolamento generale.

— E la Confederazione generale del lavoro?

— Non conosco il pensiero preciso dei dirigenti sulla possibilità della tripartizione, ma mi pare di poter prevedere che i socialisti la avverseranno con ogni energia poichè sarebbe facilissimo alla Confederazione continuare ad avere rapporti con il grosso del partito socialista unitario anche dopo l'esclusione degli estremisti di sinistra, mentre il caso della tripartizione potrebbe costringere la Confederazione a far parte da sè stessa onde non essere attaccata dal contagio delle polemiche complicatissime ed accanitissime che deriverebbero dalla tripartizione.

— E quali saranno le ripercussioni parlamentari?

— Credo che gli avversari — rispose il deputato socialista — ed i simpatizzanti medesimi si facciano delle illusioni sulle conseguenze parlamentari della scissione.

Il Congresso socialista e D'Annunzio

In rapporto alla ripresa parlamentare

Roma, 11, notte.

Nella situazione interna non vi sono novità da segnalare. L'attenzione è tutta rivolta al Congresso socialista di Livorno per il quale si accentuano le previsioni di una scissione tipo Congresso socialista di Tours, vale a dire uscita dal partito dei comunisti con alla testa Bombacci per fondare il partito comunista. Si conviene generalmente nell'ammettere che le conclusioni del Congresso di Livorno possano avere ripercussioni sulla temperatura più o meno alta della ripresa parlamentare. A tal proposito, si vanno spargendo nel campo opposto a quello dei socialisti ufficiali voci di agitazioni fasciste per la riapertura del Parlamento. Un giornale romano pubblica anzi che, per prevenire tali agitazioni, sarebbe stato tenuto a Palazzo Viminale una specie di Consiglio di guerra al quale avrebbero partecipato il Direttore generale della pubblica sicurezza, i generali comandanti l'arma dei carabinieri e delle guardie regie, il Questore di Roma, ecc. Ciò, in seguito ad una concentrazione fascista nazionalista favorita dalla presenza in Roma di numerosi legionari dannunziani provenienti da Fiume. La notizia di questa eccezionale riunione viene smentita nelle sfere governative, dove si dichiara che nessuna riunione è stata tenuta all'infuori di quelle consuete, che avvengono, quasi quotidianamente in ogni periodo dell'anno al Ministero dell'Interno per i servizi di pubblica sicurezza. Certo, la ripresa parlamentare per gli strascichi della questione fiumana sarà anche all'esterno movimentata. Non è esclusa la presenza di D'Annunzio per quel periodo a Roma, nonchè la pubblicazione in quel tempo del libro sulle « cinque giornate di Fiume », che l'ex-comandante, malgrado il suo scarso entusiasmo per l'elemento parlamentare, intende far pervenire ai deputati e senatori. Però, il perno dell'interesse della riapertura della Camera rimane, a quanto si può prevedere, appoggiato non sui relitti della questione fiumana, bensì nell'approvazione, attraverso ad ostacoli di cui non si può oggi giudicare l'entità, dell'aumento del prezzo del pane.

Repubblica e comunismo nazionale nell'aere dannunziano

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, 11, notte.

Ho lasciato pochi momenti or sono uno dei maggiori ristoranti della città, dopo aver assistito al pranzo di un gruppo di legionari, giunti freschi freschi da Fiume. Triestini? Penso che no. Romani, credo. Otto o dieci ragazzoli, tutti dai 20 ai 25 anni, granatieri gli uni, cavalleggeri gli altri. Entrati rumorosamente nel ristorante, presero la tavola centrale. Sul tavolo c'era una bandiera tricolore e l'hanno tolta, ed al posto della bandiera, su di un bel pugnale dal manico d'avorio, hanno infisso un ritratto di Gabriele. Pranzarono abbondantemente ed allegramente, ma senza eccessivo strepito. E non fu che dopo aver saldato il conto che rivelarono apertamente la loro qualità di legionari. Si alzò uno di essi e, preso tra le mani il bicchiere, gridò a voce alta:

— Per la Repubblica di Gabriele D'Annunzio, eia, eia, eia...

E gli altri fecero coro:

— Alalà!

Nessuno fece eco al loro grido, e questo li sorprese e li indispettì: si gettarono le mantelline sulle spalle ed uscirono, alti e stizziti.

Legionari a Trieste! Ma sì! Per quanto sia attiva la sorveglianza, non pochi legionari riescono a scappare dai treni, ed invece di finire ai campi di concentramento di Mestre e di Treviso, com'è stabilito, scendono a Trieste e vi portano l'eco delle ultime gesta fiumane. Non è gran male, e non è per questo che fermo in questa mia l'episodio, ma bensì perchè lo ritengo la premessa opportuna a quanto mi sono proposto di illustrare.

Per la Repubblica di D'Annunzio

« Per la Repubblica di Gabriele D'Annunzio! ». Non so se questo sia il primo paragrafo dello statuto della Federazione dei legionari, che il poeta intende costituire, ed alla cui formazione lavorano in questi giorni Alceste De Ambris e Corrado Zoli (con grande dispiacere dei fascisti, che vedono sorgere una organizzazione parallela alla loro, che porterà via ad essi le sperate nuove reclute); ma se si bada a quello che dicono i legionari che già hanno lasciato Fiume deve essere così. Il grido viene ripetuto con tanta insistenza, che vi è da credere che D'Annunzio non si limiti a raccomandare ai legionari partenti di mantenersi uniti per regione e collegati tra i grandi centri, ma consigli anche ad essi di non tralasciare occasione per fare delle affermazioni e delle manifestazioni che abbiano carattere di ostilità alla Monarchia ed al regime statale vigente. Dev'essere così...

Il proposito di abbattere la Monarchia (responsabile, secondo quanto D'Annunzio ritiene, di aver voluto riaffermare l'autorità dello Stato e distruggere il focolare di disgregazione e di indisciplina costituitosi in Fiume), e di creare una Repubblica, costituirebbe dunque quell'« ignoto » che il poeta ha impegnato per suo conto e per conto dei legionari? Gli estremi continuano a darsi la mano: da un lato il comunismo di Bombacci, con la dittatura del proletariato; dall'altro, la Repubblica di D'Annunzio, con la dittatura dell'arditismo. Nel mezzo, la grande, la immane maggioranza degli italiani, che non chiedono e non desiderano che di avere un po' di pace.

Che l'impresa fiumana, per volontà dei suoi capi, e non solo di Gabriele D'Annunzio, politicamente audace orientandosi verso propositi repubblicani non è un mistero. Le manifestazioni inscenate a Fiume in seguito all'azione repressiva delle truppe regolari non hanno fatto altro che rivelare uno stato d'animo preesistente: le grida che oggi vengono emesse per significare che i legionari tendono ad un rinnovamento concreto, che tocchi non solo gli uomini, ma le istituzioni, da parecchi mesi echeggiavano nei conciliaboli fiumani e nelle dimostrazioni piazzaiuole. La stessa Reggenza del Carnaro, con il suo Statuto, dovuto alla collaborazione dell'ex-sindacalista Alceste De Ambris e di Gabriele D'Annunzio, per che altro venne istituita, decretando il Consiglio nazionale, se non per fare un esperimento di quello che nella mente del poeta dovrebbe essere la carta statutaria di una Repubblica italiana?

La costituzione della Reggenza non fu considerata in Italia che come un nuovo aspetto della questione fiumana, non fu giudicata che come un motivo nuovo immaginato dal poeta per tenere deste e vigili le volontà fiumane e fornire materiale di discussione ai legionari; chi guardò più addentro credette scorgervi una prova della capacità dannunziana a legiferare, un saggio di Stato modello nel quale si contemperavano una salda organizzazione gerarchica e quella che oggi viene giudicata la massima conquista operaia. Nessuno però vide o volle vedere in esso quello che è veramente, e che solo si può percepire analizzando quel modesto articolo 2.o che dà facoltà al Consiglio della Reggenza di annettersi tutti quei territori le di cui popolazioni ne facciano richiesta. Non ad Arbe, a Veglia, allo Scoglio di San Marco, a Zara, a Sebenico od a Spalato ha pensato D'Annunzio, ma bensì ad aprire una possibilità a quella che parve una visione lirico-popolaresca, ma che deve ritenersi fosse la base delle sue intenzioni, e cioè che Fiume dovesse annettersi l'Italia... E un'Italia repubblicana...

Aspetti esteriori

Pur senza rendersi esatto conto della gravità del fatto che annotava, ci fu chi intuì quanto si stava architettando in Fiume colla costituzione della Reggenza, e fu il capitano Rocco Vadalà, uno dei legionari di Ronchi, esaltato da D'Annunzio come il simbolo del coraggio, della fede, sino a quando piegò renitente ai suoi voleri; e poi coperto di vituperi e salutato insieme ai suoi uomini a colpi di fucile e bombe a mano, quando sentì che rimanere più oltre a Fiume significava mancare al suo giuramento di fedeltà al Re e non per salvare la città olocausta. Rocco Vadalà intuì che qualche fatto eccezionale stava maturando, ma non lo percepì che nelle sue forme esteriori. Dalla relazione che egli ha fatto sull'opera svolta dai carabinieri in Fiume, relazione priva di organicità e non poco confusa, tanto ingenua quanto veritiera, il proposito di D'Annunzio e dei suoi di costituire una repubblica fiumana destinata a trasformarsi in repubblica italiana, risulta chiaro e documentato, ma, come dicevo, non nella sostanza, bensì nelle sue manifestazioni apparenti.

Parla di costituzione di sezioni repubblicane, di propaganda e di propagandisti repubblicani, di intese fra ufficiali e soldati repubblicani; accenna anche al sospetto sorto in lui dalla volontà più volte manifestata dal Comandante di sopprimere il Consiglio Nazionale per formare un Governo più ligio ai suoi voleri, ma le vere basi del movimento gli sfuggono. Nota che si tolgono gli stemmi reali dalle bandiere per sostituirle col fascio consolare, che bandiere nazionali vengono calpestate, che si insulta al Re, che gli ufficiali si tolgono la corona dal berretto, che non si festeggia il genetliaco del Sovrano, che si suonano tutti gli inni meno che la Marcia Reale, che in ogni occasione si inneggia alla repubblica e se ne addolora e se ne allarma. Tanto ne ha impressione che finalmente decide di abbandonare la città. E con lui, o prima o poi, abbandonano Fiume gran parte degli ufficiali effettivi che furono tra i legionari nella prima ora. Tutti lasciano la città nel momento in cui percepiscono il contrasto tra quello che parve a loro dovesse essere l'intento dell'impresa e gli orizzonti « più vasti » che il Poeta va scoprendo.

I Sovrani... deposti

Che nel maggio-giugno 1919, col manifestare la sua volontà di opporsi con qualunque mezzo alla minacciata « mutilazione della vittoria » ed allo « stroncamento delle aspirazioni adriatiche » D'Annunzio pensasse essere necessario un cambiamento di regime, non ne affermarlo. I suoi accenni ad un « ordine nuovo » essenzialmente lirico, furono, parmi, lacidentali. Necessità di disegno nella composizione più che propositi già maturati. Al più un complemento al quadro di rinnovazione totale dell'organismo statale e del sistema delle rappresentanze che egli prospettava, onde dare al progetto linee grandiose, tale vastità da poter trovare l'appoggio di tutte le classi.

Occupata Fiume, tanta certezza ebbe che Nitti non avrebbe potuto reggersi al potere e quel qualunque Governo gli fosse succeduto altro non poteva fare che prendere atto del fatto compiuto, e ciò del plebiscito di annessione del 30 ottobre 1918, riconfermato al suo ingresso nella città, che non deve certo aver pensato alla necessità di un cambiamento di regime. Non è superfluo ricordare che proprio in quei giorni, in piazza Dante il ritratto di D'Annunzio campeggiava tra quello del Re e della Regina e che la marcia reale era allora la marcia di parata. I ritratti dei Sovrani scomparvero più tardi, così come fra gli inni nazionali scomparve la marcia reale.

Il voto di fiducia dato dal Parlamento a Nitti, la chiusura della sessione parlamentare e le conseguenti convocazioni dei comizi elettorali, disorientarono D'Annunzio. E di questo disorientamento se ne ebbero i sintomi nella sua azione indecisa. Persuaso dai suoi amici che le elezioni avrebbero rappresentato un successo per le liste dei combattenti, dopo aver accarezzato l'idea di irrompere con i suoi legionari in Italia marciando su Trieste o sbarcando ad Ancona, si limitò a rimanere in attesa. Conosciuto il risultato delle elezioni, deluso, irritato per non aver seguito il suo impulso, cedette al consiglio dei più prudenti e pensò risolvere la questione fiumana con dei compromessi. Mandò messi in Croazia, in Ungheria ed in Austria per studiare la possibilità di risolvere il problema di Fiume direttamente; incaricò persone di sua fiducia di avvicinare gli uomini di governo per gettare le basi di trattative, allacciò relazioni con tutti i popoli che il trattato di Versailles aveva mutilato o percosso Fiume come la fiaccola mondiale della ribellione.

« La vostra causa — egli diceva il giorno 9 novembre ai fiumani — è la più grande e la più bella che sia oggi opposta alla demenza ed alla viltà del mondo. Essa si inarca dall'Irlanda all'Egitto, dalla Russia agli Stati Uniti, dalla Romania all'India; essa raccoglie le razze bianche e le stirpi di colore, concilia il Vangelo e il Corano, il cristianesimo e l'Islam, salda in una sola volontà di rivolta quanti uomini possegono nelle ossa e nelle arterie sale e ferro bastevoli ad alimentare la loro attività plastica ». L'idea di costituire una repubblichetta, prima cellula della grande repubblica italiana, era ancora di là da venire.

De Ambris all'opera

Dell'idea di fare di Fiume la fiaccola delle nazionalità oppresse, tanto il poeta si infervorò, che a me pare debba cercarsi in essa il motivo della sua tenace opposizione al compromesso Badoglio. Non intendo dire che con tale patto la questione fiumana fosse ben risolta, tutt'altro — lo si è visto poi che si poteva avere di meglio e di più — ma in quel momento rappresentava il massimo raggiungibile. Lo stesso D'Annunzio lo aveva ammesso, i fiumani ne erano consenti, la maggioranza dei legionari soddisfatta. Perchè l'opposizione del poeta? « Il mio « demone » — egli disse allora — mi consiglia di non accettare ». Il mio demone!! Era il momento in cui, come ho detto, D'Annunzio vedeva facilmente realizzabile l'insurrezione dell'India, dell'Egitto e dell'Irlanda, e gli parve scioccо concludere proprio allora la questione fiumana, il che significava rinunziare al sogno più vasto. Col precipitare del compromesso Badoglio, D'Annunzio perdè i suoi migliori collaboratori. Fenomeni d'indisciplina, che si ostinava a non voler reprimere, lo avevano già privato di qualche buon legionario; col fallimento del compromesso Badoglio scomparivano i nazionalisti, e primo tra essi il maggiore Giuriati; e in conseguenza vennero in primalinea uomini nuovi, i [illegible] più accesi. E si ebbe con essi la prima affermazione repubblicana, che tanto ebbe ad allarmare il mite e monarchico Vadalà.

Ricordo una conversazione avuta con l'onorevole De Ambris in treno, il 31 dicembre 1919. D'Annunzio gli aveva offerto il posto del maggiore Giuriati, di diventare, cioè, il suo capo gabinetto. De Ambris esitava. Gliene chiesi la ragione. Mi rispose: « Prima di decidermi ho bisogno di consultare qualche amico, voglio conoscere il pensiero di diversi fattori della massa fiumana. Intendo vedervi chiaro, e vado a Milano per questo. Sono un uomo positivo: se si può fare qualche cosa di concreto, resto a Fiume; altrimenti, come ne ho l'intenzione, parto per l'America ». Non riuscii a comprendere allora che cosa voleva significare il suo « qualche cosa di concreto », ma mi pare di comprenderlo adesso.

De Ambris tornò a Fiume, ma non assunse subito il posto del maggiore Giuriati. Aveva consultato gli amici, voleva studiare l'ambiente. Da questo studio deve aver tratto la persuasione: sì che i legionari potevano con facilità essere indirizzati verso questa o quella corrente, purchè D'Annunzio lo volesse, e che vi erano tra essi degli accesi repubblicani, capaci di fare e che gli avevano incominciato a fare un'attiva propaganda; sì che il Consiglio nazionale, deciso a tutto pur di ottenere l'annessione di Fiume all'Italia, era nella sua grande maggioranza contrario ad ingerirsi nella politica italiana e lontano dal pensiero di creare discordie nel Paese; ci che la massa operaia fiumana, per quanto di tendenza socialista, si atteggiava « lavorista », poteva partecipare ad un movimento repubblicano ed ottimamente servire per rovesciare il Consiglio nazionale, ostacolo insuperabile per la realizzazione di qualsiasi trasformazione in senso nazionale. Incoraggiò la propaganda repubblicana tra i legionari, costituì una Camera del lavoro e, d'accordo col comandante, prese a fare lo schema di quello che avrebbe dovuto essere lo Statuto della Reggenza del Carnaro, Statuto repubblicano; o, meglio, come mi pare ad altri non propositi del tutto base di un « comunismo nazionale ».

Truppa all'esterno e convulsioni all'interno

Quanto successe a Fiume nel periodo che sta tra l'assunzione dell'on. De Ambris come capo gabinetto del poeta, e la costituzione della Reggenza del Carnaro costituisce uno dei periodi dell'impresa meno conosciuti ed è indubbiamente il più interessante. Scarsi gli incidenti sulla linea di confine, poca o nessuna attività dei legionari in Paese, quasi perfetta intesa tra le truppe regolari e le irregolari, che dal Governo venivano di ogni cosa rifornite, ma attività febbrile nell'interno per preparare la rinnovazione dell'Ente nazionale fiumano secondo la volontà di D'Annunzio e dei suoi collaboratori.

Il diario del capitano Vadalà reca in proposito delle informazioni preziose, e a lungo pagine ne dovrei citare perchè il lettore potesse formarsene un'idea chiara. Per difetto di spazio forzatamente sono costretto a essere sommari, riassuntivi. Per lo scioglimento del Consiglio nazionale, atto necessario per porre le basi del nuovo regime, era necessario a D'Annunzio ed a De Ambris trovare degli alleati, per non avere ostacoli da parte dei legionari, paralizzare l'opera dei carabinieri, assolutamente ostili ai propositi anti-monarchici, e rendere vane le opposizioni di pochi reparti, i cui ufficiali si mostravano contrari ad estendere il carattere ed i fini dell'impresa. Contro il Consiglio nazionale si scatenarono i moti operai, taluni dei moti di carattere schiettamente politico, e quando si vide che anche con queste insurrezioni il Consiglio non decideva la sua decadenza, si ricorse alle adunanze di popolo, agli arrenghi, e il Consiglio dovette cedere. Contro i carabinieri ed i nuclei di opposizione si lanciarono gli arditi, si scagliò la « Portuleana », la « Disperata », la compagnia D'Annunzio, e carabinieri e fanti, fedeli al giuramento fatto, dopo aver fatto sforzi generosi per non essere sopraffatti, dovettero [illegible] piegarono, ma abbandonarono la città.

E la Reggenza, la Repubblichetta, [illegible]

Cronaca Cittadina

Comizio di dipendenti municipali alla Camera del lavoro

Il servizio mortuario sospeso

Il Sindacato dei dipendenti municipali risollevata e meglio studiata, la questione recentemente impostata sul riconoscimento dell'organizzazione (riconoscimento che, come è risultato dalle pubbliche dichiarazioni del Sindaco al Consiglio, non è stato mai negato) ha iniziato una nuova agitazione pel «raddoppiamento» del caro-viveri. Per discutere su tale agitazione venne indetto un pubblico comizio alla Camera del lavoro, proprio durante l'orario degli uffici che i dipendenti senza distinzione di servizi avrebbero dovuto abbandonare. Invece, salvo qualche eccezione, gli uffici al Palazzo di Città funzionarono ugualmente. Fecero servizio anche quasi tutti gli uscieri. Scioperarono invece numerosi gli spazzini municipali e gli addetti al servizio d'igiene, i necrofori ed i sotterratori, il che causò penosi contrattempi. In qualche località c'erano salme da trasportare al Camposanto. Si presentò alle singole abitazioni il carro funebre (poichè gli addetti a questo pietoso servizio dipendono da una ditta privata appaltatrice) ma mancava il personale. Supplirono i congiunti trasportando essi stessi le salme sui carri che s'avviarono al Cimitero dove non poterono essere sotterrate e quindi furono messe nella camera di deposito tra vive deplorazioni di quanti seguivano i carri.

Ad esempio, in via Mazzini, 12, dove la salma di un operaio alle Ferrovie attendeva di essere trasportata al Camposanto, avvenne qualche cosa di veramente pietoso. Il trasporto funebre doveva effettuarsi alle 14.30 e per tale ora si trovò puntualmente sul posto un sacerdote in paramenti sacri ed il sagrestano della parrocchia. Ma sul dovettero, unitamente ai congiunti ed agli amici venuti per partecipare alla mesta cerimonia, aspettare alquanto prima che arrivasse il carro. Quando [illegible] giunse, mancavano i necrofori. Si telefonò, si aspettò: ma [illegible] non comparvero. Ed ecco sopravvenire una complicazione. Il cocchiere del carro funebre ad un dato punto fu preso dallo scrupolo della solidarietà, o quanto meno dal timore di rappresaglie da parte degli scioperanti e dichiarò che non sarebbe partito se non con l'assicurazione che avrebbe potuto compiere il viaggio in santa pace. Si recò quindi alla vicina caserma delle guardie municipali, e di lì telefonò al Cimitero, chiedendo se poteva partire con la salma. Fu risposto affermativamente, ed allora la salma potè essere avviata al cimitero; ma erano già le 15.30, cioè si era avuto un'ora di ritardo. In mancanza dei necrofori, questi furono sostituiti da amici del morto offertisi per la pietosa bisogna. L'Amministrazione comunale fu avvertita della decisione di sciopero anche dei dipendenti del servizio mortuario alle ore 12 quando essendo chiusi gli uffici male riuscì di prendere i necessari provvedimenti. Il capo del servizio fece rinviare tutti i funerali; ma per cinque trasporti precedentemente fissati tra le ore 14 e le 17 non fu possibile provvedere se non che inviando uscieri ad avvisare i congiunti perchè provvedessero a trasportare ed a caricare sul carro funebre le salme. Ci fu un momento in cui parve che anche tutti i conduttori dei carri, per quanto — come abbiamo detto — dipendenti da impresa privata ed estranei all'agitazione volessero [illegible] in segno di solidarietà, ma poi dietro vive insistenze acconsentirono a continuare il loro ufficio. Dei cinque funerali, uno era di persona agiata e quattro di povera gente; due anzi erano deceduti all'ospedale.

Il comizio degli scioperanti era stato indetto ieri dalle Commissioni interne con un ordine del giorno in cui si diceva: «I dipendenti comunali, considerato che le richieste fatte dalla rappresentanza del personale, rappresentano il minimo indispensabile per la possibilità di un accordo provvisorio, mentre danno il preciso mandato ai propri dirigenti di non recedere sulle richieste fatte, deliberano di indire un comizio generale, con la partecipazione di tutte le categorie senza distinzione di servizi, al fine di decidere in merito all'azione ulteriore che si dovrà svolgere».

I dipendenti comunali riuniti alla Camera del lavoro furono molto numerosi e così si tennero due comizi: uno a pianterreno nella sala del teatro, presieduto da Gorasio, l'altro nel salone principale, presieduto da Delpio. La discussione fu molto animata ma la maggior parte degli intervenuti si mostrava propensa ad accettare un anticipo di caro-viveri in attesa che venga regolata la loro posizione. Infine deplorando [illegible] nessuna risposta fosse stata [illegible] ai dipendenti comunali dal giorno in cui avevano presentato il loro memoriale, votarono un ordine del giorno dichiarando di mettersi alle dipendenze della Camera del lavoro e di concedere quarantotto ore di tempo, per rispondere alle richieste contenute nel memoriale, riservandosi di prendere altre più gravi deliberazioni. I comizi si svolsero senza incidenti.

La partenza del ministro Facta

Una Commissione di catastali

Col diretto di Roma delle 20.25 è partito ieri per Roma il ministro delle finanze on. Facta, salutato alla stazione di Porta Nuova dal senatore Bouvier, dall'on. Bonino, dall'assessore ing. Sincero, dal capo-compartimento ing. Ehrenfreund e dal commissario dott. Picciotti. Collo stesso treno è partito per Roma l'on. Brezzi.

Il ministro Facta nella giornata di ieri aveva ricevuto una Commissione composta dei signori Ferrero, Bonino e Cigolla segretario generale il primo e membri gli altri due del Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale degli aiutanti, disegnatori, computisti e avventizi del Catasto e dei servizi tecnici di Finanza. Il Ferrero espose al ministro le tristi condizioni in cui trovasi la categoria dei catastali chiedendo le opportune migliorie, insistendo specialmente sulla necessità ed urgenza di estendere a tutto il personale il diritto a pensione, di cui è tuttora privo, malgrado che, come tutti gli altri impiegati, pure di ruolo di Stato, esso abbia i medesimi oneri, e possegga un'anzianità di servizio che va fin oltre un trentennio. Fra le altre questioni fu pure trattata quella riguardante la imminente approvazione di un decreto, raccomandando al ministro che in esso sia mantenuto un numero di Principali pari a quello del regolamento nominati. Infine fu trattata la posizione, quasi pietosa, degli avventizi e furono chiesti anche per tale categoria miglioramenti immediati. L'on. Facta ascoltò colla consueta cortesia tutta la lunga esposizione, interloquendo tempestivamente per dimostrare di essere già conscio delle cose, ed accogliendo di buon grado il memoriale rilasciatogli, assicurò la Commissione del suo vivo interessamento pel felice e completo esito delle richieste in esso comprese.

I colloqui di Don Sturzo

coi dirigenti della Sezione del P. P. I.

Il segretario generale del Partito Popolare, don Sturzo, giunto l'altra notte a Torino per rendersi esatto conto — come già pubblicammo — della situazione che è venuta a crearsi nella locale Sezione dal periodo elettorale in qua, ha avuto ieri numerosi colloqui. Ricevette, anzitutto, la Direzione della Sezione del Partito ed il Comitato provinciale, poscia varie Commissioni e parecchi amici suoi. Nel pomeriggio di ieri, alle ore 16, presiedette una riunione del Gruppo consigliare comunale e furono esaminate alcune questioni importanti per le vicende del Partito popolare. Alla sera i dirigenti della Sezione offrirono a don Sturzo un banchetto di carattere intimo all'albergo «Venezia».

Alle ore 21 i componenti i Consigli direttivi delle sotto-sezioni locali si riunirono nella sede di via S. Chiara 17 per una loro relazione a don Sturzo, il quale potè così rendersi esatto conto di tutta la situazione.

Questa mattina, mercoledì, alle ore 9,30, don Sturzo presiederà in via Robilant 3, nel salone del Comitato provinciale, un convegno dei sindaci popolari e dei consiglieri provinciali della nostra provincia. E' probabile che il segretario generale del Partito Popolare riparta oggi, nel pomeriggio, per la linea di Genova.

Il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 21 di stasera, mercoledì, allo scopo di continuare la discussione sull'ordine del giorno non esaurito nell'ultima riunione.

Come mascherarsi pel Veglione del Regio?

Torino - Trieste - Torino in prima classe per due

L'annuncio del Veglione al Regio — venerdì notte, 4 febbraio — ha messo a rumore un mondo di gente: tutta Torino elegante e gaia. Ma come vestirci? Quale costume? Domande specialmente femminili, per rispondere alle quali — a tutte — Manca dovrebbe aprire un gabinetto di consultazioni. Scopo della veglia: divertirsi a beneficio della Cassa Pia dell'Associazione della Stampa; mezzi essenziali: due piedi per ballare, eleganza e buon gusto; pretesto il *foot*... bal ed ogni altro sport. Tanti gli sports, tanti i tipi di costume, di mascherate; ognuno, beninteso, preso umoristicamente, alla larga, con allegra grazia, nel classico e nel romantico, dalla cronaca e dalla storia.

Le combinazioni possono essere infinite. Non c'è bisogno di vestirsi tutti da giuocatori di foot-ball o da ciclisti o da «pesi massimi» e «pesi minimi», con una maglia, ed altro costume balneare! Giochi di tutte le età e di tutti i paesi, tipi letterari che all'uno o all'altro sport hanno qualche famoso riferimento, la Mitologia e la Caricatura, la poesia e le gallerie d'arte, possono suggerire magnifiche trovate. Il Discobulo, il giocatore di Borsa, Diana cacciatrice, la regata d'Oxford, Pindaro cantor delle Olimpiadi, il viaggio di nozze in aeroplano, la Maratona, miss... Girardengo, la signorina che ha vinto il Derby, Tartarin sulle Alpi con seguito di alpinisti *decoltetés*, i colori delle contrade di Siena per il Palio, i costumi fiorentineschi del gioco del calcio, le Ondine (*record* di resistenza in acqua), lady Carpentier, le amazzoni, i «rossi» e gli «azzurri» del pallone, il tennis, Ursus gladiatore, la pesca delle trote e la caccia alla tigre, Nazzaro 3000 HP., la giocatrice al lotto, il fakiro, la più bella lama del mondo e i fioretti di San Francesco, il globe-trotter, la freccia del Parto o la freccia nel fianco, la traversata a nuoto della Manica, l'ascensione al Monte di Pietà, biglie e birilli del biliardo, Amleto che infila un topo, il salto della cascata del Niagara, Mefistofele che palleggia il mondo, la corrida, la corsa nei sacchi, Fortunello boxer, l'Asso, la Partita a scacchi, il round dei pesi mosca (o dei pesi bantam, o dei pesi welters), l'ippogrifo, i postiglioni dell'Excelsior, la disfida di Barletta, le bighe, la gara degli arnidi, il pancrazio delle fanciulle, dio Pan a braccetto d'Olimpia, Pitagora che fa la lotta con Pons e la Juventus che batte Platone (2 a 0)... Del resto, ognuno può rileggersi un po' di classici e sfogliare qualche raccolta di gazzetta sportiva. Ce n'è per tutti i gusti, per tutti i costumi, per maschere individuali e per mascherate in massa, per uomini e per signore. Per la notte del 4 febbraio al Regio lo sport è tutto: tutta la vita e tutta la storia del mondo! E chi non ama lo sport si metta in domino!

Ecco, intanto, qualche notizia precisa: per il Foot-bal-masquè del Regio si stanno allestendo dei palloni volanti, mai veduti; le migliori Società e i più eleganti Clubs sportivi della città stanno combinando magnifiche mascherate d'insieme; dalla Romania sta partendo per Torino un'orchestra tzigana autentica; Manca ha chiesto lo *Stadium* per dipingere la sua grandiosa scena umoristica; Dante Signorini prepara scherzi luminosi; un gruppo di artisti sta concertandosi per offrire opere d'arte e ritratti alle elette della festa mascherata; la Ditta Carpaneto si è affrettata, con generoso slancio, a mettere a disposizione dell'Associazione della Stampa, come premi, due biglietti gratuiti per il viaggio di andata-ritorno in 1.a classe Torino-Trieste! Ma dei premi daremo l'elenco quand'esso sarà completo: ora non siamo che al principio! Un mattino da cui si vede una nottata meravigliosa.

Il ringraziamento della Principessa Bona

Dalla Principessa Bona di Savoia è pervenuto al Sindaco il seguente telegramma:

«Commossa per l'affettuoso omaggio della città di Torino da Lei degnamente rappresentata e per gli splendidi fiori inviatimi prego Vossignoria di gradire l'espressione della mia viva riconoscenza e di farsene interprete presso i torinesi assicurandoli che nè tempo, nè distanza, affievoliranno mai il mio profondo affetto verso la cara fedele città nella quale passai i primi anni della mia vita. — *Bona di Savoia Principessa di Baviera*».

Il concetto dello Stato

e l'originalità filosofica di G. M. Bertini

Giovanni Maria Bertini non fu soltanto una austera coscienza d'uomo e di cittadino, un insegnante insigne, fu il maggiore filosofo piemontese dopo il Gioberti. E solo nell'Italia Settentrionale egli sia riuscito a formarsi dello Stato e del suo valore ideale un concetto preciso. Il liberalismo italiano non giunse forse, nel Risorgimento, ad una posizione più chiara che nella coscienza del Bertini; ed è veramente grande sventura per lo sviluppo del pensiero e della coltura nostra che i suoi scritti, quasi clandestini, giacciano ancora dispersi o semi-ignoti. All'aspra fatica di trarre dall'immeritato oblio il sommo pensatore piemontese si è consacrato con intelligenza, con fede e con amore Piero Gobetti, e del risultato de' suoi studi egli ha parlato ieri sera ad un pubblico eletto in una sala della Pro Cultura. Conferenza densa di pensiero, serrata e pur lucida nella forma, che manifesta nel suo autore una preparazione e una virtù meditativa di studioso maturo all'argomento che tratta. Il volume di scritti del Bertini, che per cura del Gobetti uscirà fra pochi giorni, sarà la prova persuasiva della verità del nostro giudizio.

Vendita di legna da ardere a domicilio

Il Municipio comunica che da domani, giovedì, presso gli Uffici vendita Combustibili Municipali saranno accettate ordinazioni per legna da ardere consegnata a domicilio. Ogni famiglia munita di tessera razionamento viveri potrà ordinarne fino ad un massimo di Mg. 50 e detta legna verrà consegnata a domicilio nell'alloggio, solaio o cantina, al prezzo di L. 3,50 al Mg. per le famiglie di cui alla Cat. I ed a quello di L. 2,90 al Mg. per le famiglie appartenenti alla Categoria II.

Le escursioni in montagna

L'«Unione Giovani Escursionisti» ha organizzato una escursione alla Cappella Santa Cristina (metri 1340), in Valle della Stura. Ecco il programma: Ritrovo alla Stazione di Lanzo-Ceres, domenica, alle ore 5,30; partenza per Ceres ore 6; arrivo 7,15; refezione al sacco; partenza ore 8,30 per la vetta; arrivo ore 11; [illegible] refezione al sacco. — Ritorno alle ore 14, per Cantoira e Ceres; arrivo a Torino alle ore 19. — Direttori della gita: sigg. [illegible]. — Sono indispensabili le racchette per la [illegible] d'uso.

La morte del prefetto Giulio Rossi

Un telegramma giuntoci ieri mattina da Novara ci comunicava che, dopo un periodo non breve di sofferenze, era mancato l'altra notte ai vivi il prefetto comm. Giulio Rossi.

La notizia sarà accolta con sincero compianto, non soltanto dai cittadini di Oglianico suoi conterrazzani, ma pure dai moltissimi amici che l'egregio aveva nella nostra Torino, fra le cui mura egli ha trascorso gli anni della sua adolescenza e dove pure aveva iniziato la sua carriera nell'amministrazione della P. S. Chiamato più tardi nel gabinetto del Presidente del Consiglio in qualità di segretario particolare dell'on. Giolitti, seppe rapidamente acquistarsi la fiducia del Capo del Governo, così che dopo qualche tempo fu elevato prima all'ufficio di vice direttore generale della P. S. e poscia di prefetto.

In tale qualità resse alcune provincie, fra cui quelle di Sondrio e di Porto Maurizio che dovette più tardi lasciare nel periodo in cui era capo del Governo l'on. Salandra. Lasciando però la provincia, il comm. Rossi ebbe la consolazione di portare con sè non soltanto il ricordo della stima che egli aveva saputo acquistarsi presso le popolazioni, ma extandio le espressioni di vivo rammarico per la sua partenza, deliberate da moltissimi consessi municipali della Provincia, appositamente convocati.

L'on. Giolitti lo aveva ora richiamato alla vita pubblica, sicuro di poter fare assegnamento sulla sua attività e la sua intelligenza; e aveva affidato alle sue cure l'importante provincia piemontese; ma pur troppo, se lo spirito era in lui sempre vigilante, le sue condizioni fisiche più non gli permettevano di reggere alle fatiche del grave ufficio. Giunto a Novara nell'estate scorsa, fu quasi subito assalito dal male che doveva condurlo, dopo penose sofferenze, alla tomba.

Morì assistito dalla consorte e dai nipoti che teneramente lo amavano quale padre. Il commendatore Rossi era nato nel 1868.

Lo sciopero dei panettieri

Ripresa di trattative - Verso la soluzione? - Due altre rivendite municipali.

Situazione immutata nello sciopero dei panettieri. Nessun incidente degno di rilievo è accaduto nella notte. La panificazione è stata, come nei giorni passati, sufficente al bisogno della popolazione, la quale, sinora, non si è accorta dello sciopero che per la forma più grossa del pane. Al mattino dovevano riunirsi alla Camera del Lavoro gli operai scioperanti, ma il comizio non ebbe luogo. Il motivo si deve ricercare nel fatto che i dirigenti sono stati impegnati nelle trattative riprese fra le due parti in Prefettura.

[illegible] colloqui si sono svolti in Prefettura tanto al mattino che nel pomeriggio. Le due parti in conflitto non si sono incontrate. I primi passi furono fatti dal vice-prefetto comm. Boggio; nel colloquio, [illegible] si è trattato più specialmente della situazione generale in rapporto alla panificazione, ecc.

La parte più importante delle trattative è stata assunta, in qualità di mediatore, dal Prefetto senatore Taddei. Sono convenuti più tardi alla sua presenza il rappresentanti della parte operaia ed una rappresentanza dell'Amministrazione comunale coll'assessore del lavoro avv. Piccioni. Come è noto, uno dei capisaldi sui quali si basa l'agitazione operaia, è costituito dalla disoccupazione. Questo punto ha richiamato su di sè tutta l'attenzione dell'autorità, la quale ha subito pensato al modo di rimediarvi, alleviando da una parte un increscioso stato di cose, e rimovendo dall'altra uno dei motivi dell'agitazione. L'amministrazione comunale è intervenuta, cercando anche essa, con la proposta di utili provvedimenti, di fare opera pacificatrice. Questi provvedimenti furono appunto discussi ieri in Prefettura. Per la parte operaia assistevano il segretario nazionale della Federazione dell'arte bianca, appositamente venuto a Torino, il segretario della Camera del lavoro locale, ed altri. Dette in linee generali, la proposta del Municipio consisterebbe nel distribuire e ripartire la farina ai vari forni e panifici in modo che, mantenendo nel ogni azienda una normale lavorazione, sia consentita l'assunzione di nuova mano d'opera, disciplinandola convenientemente nei vari turni di lavoro. Questo provvedimento, a quanto ci risulta non è dispiaciuto alla rappresentanza operaia, e si ha altresì ragione di credere che non sarà respinta dalla parte padronale. Di modo che si può, su questa base delle trattative, nutrire dell'ottimismo.

Le impressioni da noi raccolte, pur non essendo completamente rosee, erano tali da far sperare in una non lontana conclusione della delicata questione, con soddisfazione di ambe le parti contendenti, ed anche, beninteso, della cittadinanza.

Nessuna riunione ebbe luogo ieri nè fra proprietari, nè fra operai. Per questa mattina, si annuncia un comizio alla Camera del lavoro.

Intanto il Municipio comunica che oggi saranno aperti, in aggiunta ai distributori già esistenti per la vendita del pane, i seguenti nuovi distributori:

Scuola *Michele Coppino*, via Cristoforo Colombo 34;

Scuola *Roberto D'Azeglio*, via Chiesi 16.

La vendita continuerà colle modalità già stabilite nel precedente comunicato, dietro presentazione della tessera di razionamento in misura non superiore ad una forma per due persone. Il prezzo di vendita è di centesimi 90 per forma.

***

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione che «Il Comitato di Organizzazione Civile, considerando che il prolungarsi dello sciopero dei panettieri può creare grave disagio alla cittadinanza, senza entrare comunque in merito alla vertenza, invita tutti coloro che hanno qualche pratica della panificazione o che possono prestare qualche servizio ausiliario ai panifici, a presentarsi con sollecitudine alla sede di via Bogino 9, dalle 8,30 alle 21.

I vandali dei giardini e dei viali

Da qualche tempo si sono intensificati i vandalismi contro i monumenti, le aiuole e le piante dei giardini e dei viali pubblici, vandalismi che, dal calpestamento delle aiuole erbose, vanno allo strappo delle ramaglie, al deterioramento delle piante, specie per la lacerazione della corteccia e al furto di piante di piccolo ed alto fusto. Le sole contravvenzioni elevate dagli agenti municipali durante lo scorso anno sono salite a 1769, contro il modesto numero di 56 nel 1913, e di 98 nel 1914. A questo crescendo veramente impressionante di decadimento del senso di rispetto alla cosa pubblica fanno riscontro i furti di intere alberate (via Stradella) e dei paletti di protezione, gravissimi fra gli altri quelli compiuti sul Corso Machiavelli ed al Parco del Valentino nelle notti del 27 dicembre u. s. e del 2 corrente. L'Assessore alle Belle Arti ed ai Giardini, ha subito adottato i provvedimenti più atti ad infrenare tali abusi promuovendo dagli agenti municipali e dalle Autorità di P. S. un più intenso e rigoroso servizio di sorveglianza, diurno e notturno, che verrà ad essere facilitato dalla intensificazione della illuminazione pubblica nelle località più propizie ai furti ed alle gesta dei quali intenzionali. Similmente coll'ausilio degli assessorati dell'Istruzione ha disposto perchè sia iniziata attiva opera di propaganda fra gli allievi delle scuole ai quali dovrà essere fatto presente come l'albero, elemento di bellezza e simbolo di tradizione per Torino, e sovra tutto utile dai lati dell'igiene, specialmente in considerazione del carattere industriale della città. Il sovraintendente ai giardini pubblici molto si ripromette da questa azione diretta; ma è necessario che i cittadini stessi siano i primi tutori del patrimonio comune.

La gesta di un maniaco

Verso le ore 7 di ieri mattina, in via Ospedale, dirimpetto al N. 36, un individuo il cui aspetto aveva già fermato l'attenzione di qualche passante, tentò di gettarsi sotto una vettura tramviaria. Grazie, però, all'avvedutezza del conducente, l'urto non ebbe conseguenze gravi. Non facilmente però gli astanti riuscirono a domare il disgraziato, il quale appariva assalito da un furore pazzesco. Trasportato al San Giovanni i medici lo medicarono di abrasioni e ferite lacero contuse al capo, giudicate guaribili in giorni dieci. Poscia, a mezzo di barella si provvide al trasporto al Manicomio.

Onorificenze

Con decreto 14 Novembre u. s. su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Achille Gilampo industriale di Ciriè. Gli amici si congratulano per la ben meritata onorificenza che premia la sua intelligenza ed assidua operosità.

Al Cav. Uff. Giovanni Riva, Amministratore Delegato e Direttore Generale del Credito Piemontese e Amministratore di altre fiorenti Aziende Industriali è stata in questi giorni di «motu proprio» di S. M. il Re conferita la Commenda della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

Gli auguri dello Stabilimento "Giocondal,,

Per il nuovo anno, che sorge con lieti auspici per le gloriose fortune della Patria, lo Stabilimento *Giocondal* Luigi Porcelli, Società in accomandita, Milano, via San Siro, 9, presenta alla sua fedele ed affezionata Clientela le più vive espressioni augurali di bene.

L'anno che muore lascia in noi un vivo ricordo di fede e di riconoscenza, poichè esso segnò il cammino ascensionale della nostra azienda e coronò felicemente i nostri sforzi: l'anno che sorge ci addita e c'impone un obbligo, quello di dare tutta la nostra azione, per stringere sempre più a noi la distinta Clientela, che è la parte più viva, sacra e fedele del nostro lavoro e della nostra fede nell'avvenire.

Onde, non soltanto continueremo, come per il passato nel deferente e sollecito trattamento verso la Clientela, ma nessuna fatica e nessun sforzo ometteremo per rispondere adeguatamente alle premure di cui essa, sempre costante, ha circondato e circonderà le nostre iniziative, ispirate a vero amore per l'industria e per il Paese.

Pertanto, mentre annunziamo con vero piacere, l'evento più felice della nostra azione con cui saluteremo il nuovo anno, l'offerta, cioè, che faremo al pubblico dei nostri Prodotti *Oltero* serie di gran lusso che sfiderà e vincerà i consimili prodotti stranieri, dimostrando ancora una volta quanto valga e possa il Genio italiano, maledetto sempre di modestia, prepareremo instancabilmente nuove magnifiche espressioni del nostro lavoro instancabile, assiduo, potente.

Ed ancora una lieta notizia vogliamo dare alla Clientela che vive della nostra vita di fattività e di sacrificio, quella, cioè, che il nuovo anno vedrà certamente scomparire, in omaggio alla giustizia ed alla legge, tutte le false Navi che tentano di corrompere il commercio onesto, con riprovate manifestazioni di inferiorità e di bassezza industriale e di sleale concorrenza.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Una principessa..... sguattera

A tanto è ridotta l'altera principessa Vanda, l'erede del trono della Ruritania. Essa ha dovuto scappare di notte dal suo castello scalandone con grave pericolo le alte mura centenarie. Raccolta in mare svenuta sopra una barca senza remi, Vanda viene portata dal romanziere Brunelli nella sua casa a Venezia. E là, per meglio nascondersi alle ricerche dei suoi nemici, la graziosa Vanda riveste l'umile camicione della sguattera ed aiuta in cucina un monumentale cuoco, attirandosi i dolci sguardi della focosa cameriera... *Marie Doro* interpreta la parte della *Principessa misteriosa* con singolare grazia e con arte finissima. Molto ammirato è anche *Alberto Capozzi* nella parte del romanziere Brunelli... il nemico delle donne. La visione della piacevole film è accompagnata dal sempre interessante *Orchestrion*.

Nel Salone d'Inverno

vivissimi applausi accolgono le magnifiche esecuzioni per violino del celebre *Jadim Habary* e le danze nuove ed originali delle coppie *Prof. Valfieur-Miss Fernanda, Miss Berry-Prof. Patrizi e Miss Jeanne-Prof. Billy.*

Che cosa è successo al "Royal,, "DAL 16 AL 23 NOVEMBRE..?

Una serie quasi fantastica di avventure, di episodi, ora drammatici, ora grotteschi. Un delitto è commesso in condizioni misteriose, un innocente viene arrestato, una donna scompare... *Dal 16 al 23 novembre*, il bizzarro lavoro edito dalla *Rodolfi Film*, continua ad ottenere al *Royal* un clamoroso successo.

SALONE GHERSI

Ultimi due giorni della Nazimova nel dramma "LANTERNA ROSSA,,

Il bel dramma di vita orientale *Lanterna rossa* continua ad attirare al Ghersi un pubblico foltissimo. Soprattutto la folla è avida di ammirare la Nazimova, la celebre attrice polacca, nella sua originalissima interpretazione cinese. *Lanterna rossa* rimarrà in programma ancora oggi e domani.

"I BORGIA,,

Posdomani, venerdì 14, avrà luogo la prima rappresentazione de *I Borgia*, di Fausto Salvatori, una grandiosa ricostruzione storica eseguita in collaborazione con Caramba e con Camillo Innocenti. Interpreti principali: il comm. Eugenio Giraldoni, la [illegible] Irene Saffo Momo, la Carmen di San Giusto, Enrico Piacentini e Carlo Mario Troise.

MARIA JACOBINI

si presenterà prossimamente in un nuovissimo lavoro edito dalla «Fert»: *La casa di vetro*. Essa avrà a compagni Amleto Novelli, Oreste Bilancia e Alfonso Cassini.

"GENS NOVA,, con MARIA ROASIO al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il bellissimo dramma *Gens nova*, che la Casa Ambrosio ha messo in scena con la sua abituale sfarzosa eleganza, continua ad ottenere ottima accoglienza al *Cinema Vittoria*. Maria Roasio, alla quale, come interprete principale, vanno tutte le lodi, raccoglie molti allori colla grazia della sua deliziosa persona e colla sua arte sincera e convincente. Il pubblico festeggia la protagonista e si diverte al bel lavoro. *Gens nova* durerà in programma fino a domenica. Lunedì 17:

Il re della forza

protagonista *Giovanni Raicevich*, il celebre campione mondiale di lotta.

CINEMA ITALA

"LE NUOVE AVVENTURE DI JUDEX,,

Immenso pubblico accorre alla grandiosa film che narra le nuove imprese di Judex, il generoso gentiluomo che, dopo un breve periodo di riposo e di dolcezze famigliari, è richiamato alla battaglia della giustizia da una strana serie di delitti. *Le nuove avventure di Judex*, poliziesche e rocambolesche, sono di un interesse sbalorditivo.

JACK al "Cinema Borsa,,

Della grandiosa film *L'avventura nel Far West*, che ha richiamato al *Cinema Borsa* un pubblico folto, avido di emozioni e di divertimento, è protagonista il celebre *Jack*. Il magnifico attore vi sostiene due parti contemporaneamente, suscitando viva meraviglia per la facilità colla quale egli sa trasformarsi da bravo giovinotto serio ed onesto, nel più pericoloso dei malandrini.

Stasera al *Maffei*

Serata d'onore e d'addio di BRUGNOLETTO

Il beniamino del pubblico torinese si produrrà nelle seguenti novità: *Per mamma e Campagna*. Inoltre, egli replicherà la [illegible] applaudita macchietta di *Vita militare*. Domani grandioso debutto della celebre danzatrice *Nina Valieri*.

Chi ha perduto il portamonete?

Gli studenti Dulla Carlo e Grillo Luigi trovarono all'angolo di via Alfieri e piazza San Carlo, un portamonete da donna, usato, contenente una piccola somma in biglietti e in moneta. I due giovani si affrettarono a consegnarlo alla Questura, a disposizione della proprietaria.

Furto

Ignoti si introdussero, mediante [illegible], nell'abitazione del signor Angelo Fossati, in via Sant'Agostino N. 18, e vi rubarono un orologio d'oro con catena e ciondolo ed altro orologio a braccialetto, nonchè diversi oggetti di biancheria, del valore di L. 5000.

NOTE SPICCIOLE

I darieri sono convocati a comizio le ore di mercoledì, 12, e giovedì, 13 corr. mese, alle ore 20, nei locali della propria sede, via Principe Tommaso, 10.

Società Torinese Protettrice degli Animali. — Assemblea generale ordinaria e straordinaria, domenica, 16 gennaio, ore 14, nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, N. 28.

Sindacato Ferrovieri del Piemonte. — Riunione domenica, alle ore 10, alla Camera del Lavoro.

Associazione Siciliana. — Domenica, alle ore 10,30, nel salone dell'«Ambrosio», conferenza del professor Gaetano Mosca su: «La Sicilia prima e dopo la guerra».

Associazione serica e bacologica del Piemonte — Dal 6 al 20 febbraio sarà svolto un corso di istruzione per impiegati di opifici serici. Le iscrizioni si chiudono al 30 gennaio.

Gli smobilitati della «Gran Sasso Italiana». — Nella sede dell'Associazione Tubercolotici di Guerra, si riunirono numerosissimi ex-militari, graduati di truppa e sott'ufficiali, e dopo udita la relazione dei rappresentanti del Sindacato Nazionale Smobilitati «C. R. I.» (Reina e Castagna), venne definitivamente costituita la Sezione di Torino del Sindacato stesso, nominando una Commissione composta di Nota, Molso e Correggio, consiglieri, e di Fasciano, segretario. Venne approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno: «Numerosi smobilitati della «C. R. I.» riuniti per udire la relazione di Reina e Castagna (consiglieri del Sindacato Nazionale), mentre deliberano di aderire al Sindacato, formando la Sezione di Torino, votano un ordine di plauso al suddetto Sindacato, sicuri che i loro interessi saranno sempre salvaguardati». Per qualsiasi schiarimento rivolgersi alla domenica, dalle ore 9 alle 12, al segretario Fasciano, via Scalenghe, N. 3.

Ragazza scomparsa. — Manca da una ventina di giorni dalla casa paterna, il ragazza Giovanna Gallari, abitante in via Gerdil, 3. E' di statura [illegible], pallida, veste un soprabito color marrone con taboni corti e berretto blu alla marinara e calze marron allacciate.

L'Associazione piemontese industriale (A. P. I.) invita tutte le aziende socie di Torino a voler intervenire all'Assemblea generale straordinaria dei soci e non soci che avrà luogo questa sera, alle ore 20,30 precise, nei locali dell'Associazione in Galleria Nazionale, scala D.

Circolo degli artisti. — I soci sono invitati ad una riunione fissata per domani sera, giovedì, allo scopo di prendere gli ultimi accordi sul prossimo divertimento.

Associazioni forensi torinesi. — I Consigli Direttivi del Sindacato Avvocati procuratori, del Fascio Avvocati reduci, dell'Associazione [illegible], sono convocati in adunanza plenaria per stasera, mercoledì, alle ore 21, precise, nella sala appositamente riservata del Ristorante Florina, per compilare la lista dei candidati alle imminenti elezioni del Consigli dell'Ordine e di Disciplina.

Sindacato piccoli esercenti e commercianti. — Giovedì, alle ore 15, comizio alla Camera del Lavoro per protestare contro i fitti e le imposte.

Consiglio provinciale dei lavoratori del [illegible]. — Giovedì, alle 20, convocazione in via S. Chiara, 17.

Associazione suburbana fra esercenti, commercianti e industriali. — Il Consiglio convocherà prossimamente un comizio di protesta contro i metodi dell'autorità cittadina ritenuti troppo vessatori in fatto di osservanza dei regolamenti.

Ufficio impiegati e commessi. — Gli impiegati dell'Ansaldo San Giorgio, Ansaldo Automobili e Pomilio, sono convocati stasera, ore 20,30, alla Camera del Lavoro, nella saletta sotterranea.

Stato Civile di Torino

11 Gennaio 1921.

NASCITE: N. 26, cioè maschi 10, femmine 17.

MATRIMONI: Baldacci Giuseppe con Negro Martina — Bongiovanni Giovanni con Amerio Maria — Castellano Antonio Felice con Giraudo Maria — Cordero Stefano con Manzella Silvia — Damiani Carlo con Ibani Lucia — Fantino Giovanni con Bignone Maria — Lopez Mariano con Preda Candida — Marcone Luigi con Barelli Natalina — Horea-Ricci avv. Francesco da Paola con Rolandi-Ricci Maria.

MORTI: Civio Ettore fu Luigi, d'anni 66, di Milano, litografo — Bazzoni Celeste di Ignazio, id. 20, di Nocera Lupeo, soldato — Bonaffi Clide fu [illegible], id. 67, di Calosciano, casalinga, via Torre Pellice 1 — Ginocchio Maddalena di Giorgio, id. 17, di Giorgio, magazziniera — Daga Maria di Felice, id. 42, di Forno Rivara, operaia — Desiderata Anna di [illegible], id. 77, di Torino, casalinga, via Nizza, 253 — Gallo Adele di Antonio, id. 6, di Torino, scolara, via Roma, 21 — Nappione Caterina vedova Paniccia, id. 60, di Baldissero, [illegible], via Carmine, 29 — Margaria Amalia di Giovanni, id. 26, di Volpiano, casalinga — Rossi Pietro fu Giovanni, id. 26, di Foglizzo, operaio, via Giolieri, 30 — Caranna Giacomo fu Giuseppe, id. 67, di Novi Ligure, custode — Tomasina Vittorio fu Giovanni, id. 57, di Vaccana, decoratore, via Carlo Alberto, 38 — Mo Maddalena vedova Pagliani, id. 79, di Sommariva P., casalinga, via Carlo Alberto, 23 — Carello Olimpia vedova Campana, id. 60, di Murisengo, casalinga, via Roma, 55 — Fioriano Rosa vedova Bologna, id. 78, di Gassino, casalinga — Egard Ernesto, id. 41, di Torino, magazziniere, via Santa Maria, 2 — Malabono Margherita fu Luigi, id. 78, di Livorno F., cuoca — Genovese Giovanni fu Pietro, id. 70, di Torino, cacciatore, via Nizza, 26 — Filippa Giovanni fu Domenico, id. 14, di Torino, allievo, corso Vercelli, 25.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Premio Giovanni Servais

Presso il Municipio di Torino è costituito, sotto il nome di PREMIO GIOVANNI SERVAIS, una fondazione per ricompensare in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù saranno stati [illegible] [illegible] e le orfane di cittadini.

Possono concorrere al conferimento del premio tutti gli abitanti nel territorio della provincia di Torino per atti ivi compiuti nell'anno 1920, i quali hanno veramente le caratteristiche specificate sopra indicate.

Le domande degli aspiranti al premio, corredate di ogni notizia che possa servire al Comitato esecutivo al conferimento di esso, dovranno, con i giustificativi, essere dirette al Municipio di Torino (Ufficio Legale) entro il mese di gennaio 1921.

ULTIME NOTIZIE

Lloyd George non andrebbe a Parigi

Diminuita importanza del Convegno - Le grandi questioni non verrebbero affrontate - La nuova azione militare della Grecia.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Nonostante tutte le smentite ufficiali ed ufficiose, la partenza di Lloyd George per Parigi appare ancora molto dubbia. Ieri sera si affermava in alcuni circoli che il primo ministro non era affatto sicuro di poter assistere al prossimo convegno interalleato di Parigi; e vi era anche chi annunciava che le discussioni di una intesa concreta fra i ministri ed i funzionari di [illegible] provvedimenti [illegible] per porre riparo alla sempre crescente disoccupazione dovevano necessariamente rendere la presenza costante a Londra di Lloyd George. E' fuori dubbio che altri problemi di politica interna sono venuti assumendo in questi ultimi giorni uno speciale carattere di urgenza, e che l'intervento personale del primo ministro possa da un momento all'altro riuscire indispensabile. [illegible] stabilire in precedenza la precisa durata del convegno di Parigi [illegible] secondo alcuni, un altro motivo a secondare la tendenza, manifestatasi nelle sfere governative, di conferire il mandato di rappresentare gli interessi dell'Inghilterra a lord Curzon.

Sembra tuttavia che le ragioni della probabile assenza di Lloyd George dal convegno interalleato di mercoledì prossimo siano di altra natura. Va anzitutto rilevato che dal convegno di Parigi saranno assenti tanto l'on. Giolitti quanto il presidente del Consiglio belga on. Carton de Wiart; di guisa che gli interessi dell'Italia verranno rappresentati dal conte Sforza, e del signor Jaspar quelli del Belgio. La difesa degli interessi del Giappone, unica fra le grandi Potenze, sarà affidata, come di consueto, all'ambasciatore del Giappone a Parigi, visconte Ishii. La riunione dei capi di Governo indetta per mercoledì prossimo a Parigi cambia in tal modo di aspetto; e indirettamente perde quel carattere di eccezione che ad essa doveva indubbiamente conferire la presenza di almeno quattro capi di Governo delle grandi Potenze dell'Intesa. L'assenza dell'on. Giolitti dal convegno creò e determinò in alcuni ambienti diplomatici un senso di delusione. Nelle sfere governative invece essa era prevista. D'altronde il conte Sforza, anche in seguito all'azione da lui esplicata durante le discussioni al convegno interalleato di Londra dello scorso anno, è riuscito a crearsi una [illegible] privilegiata nel consesso diplomatico delle grandi potenze. La conclusione del trattato di Rapallo contribuì inoltre a rafforzare la fama che in breve tempo il nostro ministro degli esteri si era conquistato, di uno dei più abili ed autorevoli diplomatici dell'Intesa. L'identità assoluta di vedute esistenti tra il conte Sforza ed il nostro presidente del Consiglio, e le dichiarazioni fatte al Parlamento italiano dal ministro degli Esteri, hanno aumentato il prestigio di cui egli già godeva nei circoli governativi inglesi. Non si può quindi ricercare nell'assenza dell'on. Giolitti dal convegno di Parigi una conferma alle voci che corrono stasera, circa la decisione presa dal primo ministro inglese di rinunciare alla progettata partecipazione all'imminente riunione del Consiglio Supremo.

D'altra parte, persona di consueto bene informata, assicura che molti eventi svoltisi nel campo internazionale in questi ultimi tempi hanno tolto al convegno quella importanza che esso sembrava dover necessariamente assumere. Negli ambienti governativi si dichiara infatti stasera che la conferenza di Parigi ha ora perso gran parte del suo carattere di urgenza; ed in più il suo programma è venuto man mano riducendosi, per ragioni non ancora precisate; cosicchè i risultati pratici di essa potranno non essere così abbondanti e concreti come si era da molti sperato. Si ritiene qui che la questione del disarmo tedesco avrebbe richiesto solo alcune ore di discussione. I capi dei Governi alleati avrebbero dunque avuto modo di procedere ad un esame approfondito della questione delle riparazioni tedesche; senonchè il rinvio inatteso della conferenza finanziaria di Bruxelles, la quale doveva fornire ai Governi alleati il materiale documentario e le informazioni esatte sullo stato delle finanze e dell'economia tedesca, esclude la possibilità di sostanziali discussioni sul tema delle riparazioni, tema che non ad alcune settimane or sono costituiva una delle principali preoccupazioni non tanto del Governo inglese quanto di quello francese. Il convegno di Parigi dunque su questo argomento dovrà di necessità limitarsi a vaghe deliberazioni senza portata pratica e senza raggiungere sostanziali risultati.

Si era inoltre preannunziata una discussione a Parigi sulla situazione economica dell'Austria e sui mezzi più adeguati per scongiurare la bancarotta finanziaria e lo sfacelo economico di quella disgraziata repubblica; ma la discussione di questo problema si svolge e continuerà a svolgersi direttamente tra il Governo inglese e quello francese, i quali, a quanto ci risulterebbe, sarebbero d'accordo nel ritenere che esso esula dal campo di azione del Consiglio Supremo, per costituire un argomento di speciale conversazione tra i due Governi, i quali nella soluzione della crisi finanziaria austriaca sono i più direttamente interessati, in quanto sono i soli in grado di fornire all'Austria l'appoggio finanziario indispensabile.

Rimaneva la questione levantina. Ma anche questa, allo stato attuale delle cose, non consente, dal punto di vista inglese, un esame approfondito. Il ritorno di Costantino, il quale secondo alcuni [illegible] doveva condurre ad un radicale mutamento della politica [illegible] verso la Grecia [illegible] si sta riflettendo, e anche avvenendo [illegible] di [illegible] [illegible] non vuole [illegible] quella alternativa che Venizelos aveva imposto alla politica del suo Paese. Nei circoli diplomatici inglesi si osserva a questo riguardo che la situazione nel Levante, a Costantinopoli ed in Asia Minore è ancora «in fieri», che essa è ancora allo stato fluido, sia ciò nondimeno non è tale da autorizzare sino a questo momento apprensioni e richiedere un immediato intervento delle grandi Potenze. D'altronde lo stesso Governo greco, intraprendendo all'improvviso nuove operazioni militari contro le forze di Mustafà Kemal nel settore di Brussa, ha voluto accentuare al momento opportuno questo carattere di fluidità della politica estera ellenica. Un comunicato della Legazione greca a Londra annunzia oggi l'avanzata vittoriosa delle truppe greche e l'occupazione [illegible] domenica [illegible] della stazione di Kerkeui, sulla linea ferroviaria di Bagdad. I greci inoltre hanno catturato ingente materiale bellico ed alquanti prigionieri.

E' evidente che la ripresa delle operazioni offensive contro le forze del Governo di Angora è stata decisa ad Atene per ragioni di politica estera e non di politica interna. Il Governo ellenico vuole intraprendere [illegible] operazioni militari, auspicate dalla diplomazia di alcune grandi Potenze, per rimuovere varie difficoltà e creare al nuovo regime costantiniano una parte almeno di quelle simpatie che furono tributate al regime venizelista, [illegible] sicuro degli appoggi morali e finanziari di cui Venizelos seppe avvantaggiarsi per rafforzare la sua posizione personale e la sua fama di grande ed insuperabile statista. L'atto del Governo attuale di Atene non è ancora tale da persuadere i Governi alleati a modificare le loro vedute ed a produrre un mutamento della loro attitudine di fronte all'intera questione levantina; ma può indurli ciò nondimeno a rinviare la discussione sulla politica greca, sulla revisione del trattato di Sèvres e sulla adozione delle misure coercitive finanziarie preannunziate dalla dichiarazione collegiale di Londra.

Si assicura qui inoltre che il conte Sforza intenda sollevare a Parigi la questione delle relazioni commerciali e politiche delle Potenze dell'Intesa colla Russia bolscevica; ma si fa osservare che anche questo problema potrà essere discusso a fondo solo quando l'ingegner Krassin sarà tornato da Mosca ed avrà reso noto al Governo inglese le intenzioni del Governo di Mosca nei riguardi dell'accordo commerciale anglo-russo e fornite le indicazioni precise sulla situazione politica ed economica della Repubblica sovietista.

Secondo informazioni diplomatiche inglesi il conte Sforza infine vorrebbe che il Consiglio Supremo si occupasse di alcuni inquietanti aspetti della situazione politica dell'Europa danubiana e discutesse sui mezzi più opportuni per impedire la restaurazione degli Absburgo a Budapest.

Perchè gli Stati Uniti non partecipano al Convegno

e si ritirano dalla Conferenza degli Ambasciatori

Parigi, 11, notte.

Una nota ufficiale, comunicata stasera, precisa le condizioni colle quali il Governo di Washington ha deciso di non essere più rappresentato alla Conferenza degli ambasciatori.

«Si tratta — dice la nota in parola — secondo ogni verosimiglianza, di una decisione di pura forma, poichè fin dal mese di dicembre 1919 il Governo degli Stati Uniti aveva fatto sapere che il suo ambasciatore non aveva più qualità per intervenire alle deliberazioni alleate, e che non vi assisterebbe ormai che a titolo di osservatore. La misura che è stata ora presa è dettata da considerazioni dello stesso ordine. Occorre dunque scartare nel modo più netto certi commenti che hanno accompagnato la trasmissione di questa notizia, commenti nei quali si riconoscono gli effetti della propaganda germanofila per maturare una decisione che il riserbo imposto al Governo americano con la prossima trasmissione dei poteri presidenziali basta a spiegare. L'ambasciatore degli Stati Uniti, che si è recato ieri a visitare il presidente del Consiglio signor Giorgio Leygues, ha compiuto il passo di cui era stato incaricato in termini conformi alle relazioni amichevoli e fiduciose che esistono fra i due paesi. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi farà domani alla Conferenza degli ambasciatori una comunicazione, per esporre la decisione presa dal suo Governo».

Tuttavia il corrispondente del «New York Herald» a Washington affermava riguardo alla decisione presa dal suo Governo che i moventi che hanno indotto il Governo americano a pregare l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi di tenersi ormai in disparte dai lavori della Conferenza degli ambasciatori, sarebbero i seguenti: «Il Governo americano ritiene che tutte le questioni che si riferiscono all'armistizio sono state regolate e che soltanto i vari problemi sollevati dal Trattato di Versailles restano a risolvere. Orbene, siccome gli Stati Uniti non hanno ratificato il Trattato, il Governo di Washington ritiene che non può ormai partecipare a deliberazioni che impegnerebbero la responsabilità degli Stati Uniti». Nei circoli ufficiali americani si aggiunge che il paese essendosi pronunziato con schiacciante maggioranza contro la Società delle Nazioni, l'attuale Gabinetto si vede costretto a seguire questa linea di condotta. Ci si domanda — scrive il corrispondente del giornale americano — quale ripercussione avrà questa decisione sull'esercito americano di occupazione nelle regioni renane. Nessun ordine è stato ancora dato per il [illegible] delle truppe; ma durante la discussione [illegible] per l'esercito al Senato, avendo un senatore fatto allusione ai 15.500 uomini che si trovano attualmente sul Reno, uno dei suoi colleghi chiese: «Per quanto tempo queste truppe saranno mantenute sul Reno dopo il 4 marzo?», al che il suo interlocutore replicò: «Non molto tempo, spero».

La riapertura della sessione parlamentare a Parigi

Un violento incidente alla Camera: Daudet schiaffeggiato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

La sessione parlamentare è stata riaperta oggi tanto al Senato quanto alla Camera. A Palazzo Borbone si è avuta quella che, con tono burlesco, si usa chiamare la seduta della ginnastica svedese, perchè, dopo essere saliti alla tribuna per eleggere il presidente, i deputati debbono ricominciare l'esercizio per votare quattro vice-presidenti, indi per eleggere otto segretari e finalmente una quarta volta per designare i tre questori. I deputati sono intervenuti numerosi a questa prima seduta; invece le tribune pubbliche erano presso che vuote. La seduta, secondo l'uso, è stata presieduta dal decano, il deputato Giulio Siegfried, il quale fra un mese compirà gli 84 anni e che ha pronunziato, fra le approvazioni della Camera, il discorso tradizionale, concludendo l'inevitabile appello alla concordia. Lo scrutinio per l'elezione del presidente è durato a lungo. Come si prevedeva, il presidente uscente, Raoul Peret, che non aveva competitori, è stato eletto con 371 voti su 391 votanti. La Camera ha proceduto poi alla nomina delle altre cariche dell'ufficio di presidenza, e ha rinviato la seduta a giovedì per fissare l'ordine del giorno.

La seduta si è svolta calma-calma nell'aula; ma nella sala delle conferenze si è avuto, un'ora prima dell'apertura della seduta, un vivissimo incidente. Il deputato Quartiano [illegible] [illegible] era stato attaccato da Leone Daudet nell'Action Française, avvicinatosi al leader realista gli disse: «Mi avete ingiuriato [illegible] nel vostro giornale». E prima che si potesse impedire, schiaffeggiò il Daudet, il quale a sua volta [illegible]. Deputati e uscieri che si trovavano non lungi si precipitarono fra i due contendenti e riuscirono a separarli, non senza fatica. Si ignora il seguito che avrà questa scena.

Al Palazzo del Lussemburgo il Senato ha tenuto la sua prima seduta. Dopo l'allocuzione del presidente d'onore, Gustavo Denis, [illegible] decano, che conta la bella età di [illegible] anni, è stato deciso che gli uffici si riuniscano [illegible] per l'esame dei processi verbali della elezione dei nuovi senatori.

Il Labour Party e le Trades Unions contro il progetto del Governo inglese per la disoccupazione

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Oggi si è riunito a Londra il Comitato esecutivo del Labour Party ed il Comitato parlamentare del Congresso trade-unionista, per esaminare la questione della disoccupazione e la proposta avanzata dal Governo per arginare il diffondersi di essa e per soccorrere le innumerevoli vittime. La seduta di oggi fu privata; e furono così esclusi il pubblico, i giornalisti [illegible]. Il Congresso, dopo breve discussione, concluse che la proposta governativa di riduzione delle ore di lavoro era inaccettabile, in quanto impraticabile se applicata a tutte quante le industrie, ed inadeguata, in quanto le conseguenze della riduzione dei salari degli operai avrebbe creato un male più grave di quello che il progetto del Governo vorrebbe eliminare.

Il partito labourista, sin da quando il ministro del lavoro rese noti i principi fondamentali del progetto governativo, si era decisamente schierato contro a questa nuova forma di razionamento del lavoro. I leaders labouristi accusano il Governo di voler ridurre la produzione nel momento in cui la metà dell'Europa si avvia alla morte lenta per esaurimento, e di ridurre al tempo stesso i salari degli operai ad un livello incompatibile coll'alto costo attuale della vita. Per dare lavoro a qualche decina di migliaia di disoccupati, il Governo si accinge, secondo i labouristi, a creare una classe di semi-produttori, ad introdurre una «tessera del lavoro», come quella del pane e dello zucchero che la guerra impose a tutte le Potenze belligeranti. La «tessera del lavoro in tempo di pace», quando l'umanità intera soffre per la diminuita produzione dell'industria mondiale, è considerata dalle masse labouriste inglesi come economicamente immorale ed al tempo stesso pericolosa per l'economia domestica delle famiglie operaie.

Il congresso laburista decise oggi non solo di respingere il progetto governativo, ma anche di rifiutare l'invito rivolto ai rappresentanti della classe operaia di partecipare ai lavori della Commissione governativa d'inchiesta sulle cause della disoccupazione. Esso accettò invece i principi contenuti nella mozione votata alla conferenza laburista dello scorso decembre, la quale stabilì, come si ricorda, che qualsiasi persona incapace di trovare lavoro, sia mediante gli uffici di arruolamento della mano d'opera, sia attraverso le sue organizzazioni sindacali, abbia diritto ad un'allocazione. Quest'ultima non dovrà essere inferiore a 40 scellini per settimana per ogni padre di famiglia, e 25 scellini per ogni singolo operaio od operaia.

Terribile accusa di lord Douglas contro l'Ammiragliato inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Una grave accusa è portata contro l'Ammiragliato inglese da lord Alfredo Douglas. Parlando della battaglia navale dello Jutland, in una rivista ebdomadaria, egli scrive: «Sentiamo molto parlare dal Governo di un messaggio radiotelegrafico. Perchè il Governo non trova nulla da dirci sui messaggi tedeschi durante la guerra? Il Governo sa che il cifrario telegrafico tedesco venne decifrato appena ingaggiata la battaglia, ed i messaggi radiotelegrafici tedeschi vennero tradotti durante il corso dello stesso combattimento. Perchè non abbiamo utilizzato a nostro vantaggio quei messaggi? Esistono essi attualmente? Se no, chi li ha distrutti?». Lo scrittore asserisce conoscere le ragioni della loro distruzione; e soggiunge: «Assumiamo la responsabilità di affermare ciò che il Governo non potrà smentire; e cioè che la traduzione del codice segreto della flotta tedesca rivelò il fatto che, durante la stessa battaglia dello Jutland, la Germania si mise in comunicazione con alcune potenti personalità dell'Ammiragliato e che i piani per la fuga della flotta tedesca furono con questo mezzo stabiliti».

Finora non si è fatta una completa luce sulle ultime fasi della battaglia dello Jutland; ed è un mistero impenetrabile abbordare le circostanze nelle quali la flotta tedesca riuscì a sfuggire all'accerchiamento della flotta inglese ed a ripararsi dietro l'impenetrabile barriera difensiva dei campi di mine di Heligoland.

Krassin lascia Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

L'ing. Krassin è partito oggi alle due pomeridiane dalla stazione di Victoria diretto ad Ostenda, donde proseguirà il suo viaggio per la Russia. Nell'ultima intervista avuta con Horne, questi gli dichiarò categoricamente che il Governo inglese non intende fare ulteriori concessioni nè prendere in considerazione qualsiasi nuova proposta russa circa la questione dell'oro e della propaganda nella Persia e nell'Asia Minore. L'ing. Krassin congedandosi dal ministro del commercio non volle garantire il suo ritorno a Londra.

Spetta ora al Governo di Mosca di accettare o di respingere i termini del nuovo accordo, che furono significati all'ing. Krassin. Il Governo inglese, a quanto sembra, non intende prendere in esame le nuove proposte che eventualmente il Governo russo potrà fare.

Anatole France aderisce alla Terza Internazionale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Anatole France ha aderito pubblicamente alla Terza Internazionale comunista. Ne dà l'annunzio l'Humanité, la quale si dice lieta di apprendere che l'illustre scrittore, di cui tutti conoscono l'ammirazione per la rivoluzione russa, e la cui amicizia per Jaurès non si smentì mai un solo istante, tiene a far conoscere al pubblico socialista questi suoi sentimenti di solidarietà». E l'organo del partito è sicuro che l'esempio di Anatole France sarà seguito da quei compagni che ancora esitano a stabilire da qual lato essi debbano recarsi.

L'ex-imperatore Carlo si firma "re apostolico di Ungheria"

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

Uno dei capi del movimento monarchico ungherese, l'ex-ministro degli interni Beniczky, in occasione del nuovo anno ha inviato all'ex-re Carlo I un telegramma di augurio, al quale Carlo ha subito risposto. La risposta è notevole perchè è la prima manifestazione dell'ex-sovrano dal novembre 1918 e perchè in tale telegramma egli si firma «Re apostolico di Ungheria».

Una sorpresa della polizia nel Casino di Ospedaletti

San Remo, 11, notte.

In questi giorni era corsa la voce che il Governo, in seguito all'interessamento di vari deputati liguri e per venire in aiuto delle condizioni disastrose dei bilanci comunali, avrebbe tollerato giuochi nei casinò e nelle stazioni climatiche liguri, in alcune delle quali si erano già aperte sale da giuoco e circoli privati. Una rappresentanza dell'Amministrazione comunale socialista di San Remo, si era anzi recata in questi giorni a Roma e mentre sembrava che avesse avuto dal Governo buoni affidamenti per il Casinò municipale, si apprende stasera che l'autorità di P. S. ha operato un'improvvisa sorpresa nelle sale del Circolo privato del Casino di Ospedaletti, ordinandone l'immediata chiusura.

La corsa dei 6 giorni a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11 notte.

Anche Parigi avrà la corsa dei sei giorni. Il Prefetto di Polizia ha autorizzato l'organizzazione di questa prova ciclistica che sarà disputata, come tutte le prove del genere, per coppie di corridori, che si sostituiranno a vicenda. I 6 giorni di Parigi avranno luogo al Velodromo d'inverno dal 14 al 20 del mese [illegible].

Un trattato commerciale italo-cecoslovacco

dovrebbe essere discusso tra Sforza e Benès

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

Il ministro degli esteri cèco-slovacco Benès, recandosi a Roma, sarà accompagnato da molti funzionari del Ministero, poichè, come afferma oggi il Ceske Slovo, il motivo principale sarebbe la conclusione di un trattato commerciale a lunga scadenza. Le seguite economiche al trattato di Rapallo sarebbero sfavorevoli allo Stato cèco-slovacco, poichè da un lato sarebbe imminente la concorrenza italiana nei Balcani e dall'altro la Jugoslavia allontanerebbe dal mercato italiano i legnami cèco-slovacchi. Lo Stato cèco-slovacco potrebbe esportare in Italia mobili, vetri, confezioni e bijouteries, ma ha bisogno dall'Italia di frutta, olio, seta greggia, lana, articoli di gomma, ecc. Inoltre il porto di Trieste potrebbe assumere una grande importanza, nonostante la preferenza per Amburgo. L'opinione pubblica cèco-slovacca senza eccezioni desidererebbe che le conferenze di Benès con Sforza riescano pienamente ed a questo proposito un giornale di Praga afferma che l'on. Sforza passa per essere uno dei più abili diplomatici di Europa.

La risposta di Cicerin all'Inghilterra per la ripresa commerciale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Secondo un radiotelegramma da Mosca, Cicerin, commissario per gli affari esteri della Repubblica Sovietista, ha indirizzato a Lord Curzon a Londra la risposta relativa alla condizione posta dalla Gran Brettagna per la ripresa delle relazioni commerciali. Cicerin dice in questa nota che la Russia non può accettare la condizione secondo la quale essa dovrebbe riconoscere i debiti del vecchio regime. «E' necessario — soggiunge il commissario del popolo — che una conferenza politica che raggruppi i rappresentanti dei due paesi si riunisca per liquidare le questioni pendenti». Terminando, Cicerin esprime la speranza di vedere ben presto concluso l'accordo commerciale anglo-russo.

Come l'on. Treves saluta il Congresso socialista

Milano, 11, notte.

Dalle bozze della «Critica Sociale» di prossima pubblicazione, ricavo un articolo di Claudio Treves intitolato «Saluto al congresso». In questo saluto l'on. Treves, riferendosi alle discussioni e alle previsioni di questi giorni, dice: «La nostra divisione si profila come l'ultima vittoria dell'unità borghese». E soggiunge:

«A che risponde codesta voluttà di scissione che accende la confusione e l'ira nel campo socialista? Ad una necessità di dottrina? No. Perchè trenta anni di storia del nostro movimento dicono che esso vive e si anima utilizzando il confluire delle variazioni dottrinali che esso armonizza nella deduzioni dell'azione pratica. Ad una necessità nuova dell'azione pratica? No. Perchè, se questa ha per obbiettivo l'immediata violenta conquista del potere da parte del proletariato sopra la borghesia, codesto postulato richiede per intuitiva necessità l'unione di tutta la massa lavoratrice. E, se la rompe per insuperabili ragioni di dissenso sulla convenienza dell'immediatezza dell'assalto, con tale rottura rende «a priori» l'assalto più difficile e lo vota alla disfatta. Codesta febbre di scissione non è un prodotto spontaneo della compagine del nostro partito; è un'importazione appassionata di vedute malamente teorizzate che esprimono forse calcoli politici del Governo di Mosca, il quale, nella gigantesca lotta per la sua salvezza contro le insidie e le guerre dell'Intesa, deve credere utili tutti i tentativi rivoluzionari, quali si siano i risultati che possa ottenere, purchè, scoppiando all'interno degli Stati componenti l'Intesa, aumentino i loro imbarazzi. Ma noi già molte volte scrivemmo qui ed altrove che, ferma la nostra irretrattabile adesione alla Terza Internazionale, dovevamo riserbarci di giudicare della maggiore validità dei mezzi a nostra disposizione per servire utilmente la causa sacra della Rivoluzione russa. E tempo fu che noi avvertimmo, ed a Mosca fu avvertito, che l'applicazione integrale di una possente azione parlamentare, e tanto meglio se inter-parlamentare socialista, volta a premere i Governi dell'Intesa alla pace e al leale riconoscimento e al più intimo avvicinamento politico ed economico con la Russia, poteva dare frutti assai più fecondi che non immature sollevazioni destinate ad essere soffocate nel sangue e nella reazione più feroce, come toccò alla infelicissima Ungheria, dove tuttora la forca continua la sua opera di infernale rappresaglia».

L'on. Treves conclude il suo saluto con una esposizione di voti e di propositi.

«Vogliamo — egli dice — che dal Congresso esca restaurato il senso della responsabilità dei singoli e del tutto, ed un senso di più verace, diremo così, di più umile amore per il proletariato, in guisa che tutti sentano che in definitiva la signoria di sè stesso non appartiene che ad esso, che tale ha da essere il principio della dittatura del proletariato perchè non diventi una dittatura di nuovi politicanti sul proletariato. Sotto tale profilo nessuna discussione sarà più importante di quella dei rapporti tra il Partito e l'Organizzazione. Il regime odierno è artificioso e bastardo; la distinzione tra movimenti economici e movimenti politici, in un tempo in cui per la loro stessa vastità ed importanza sono tutti politici, non basta più a scrimolare le funzioni e le responsabilità rispettive dell'uno e dell'altro Ente. Una più intima comunione, un combaciamento più preciso, senza supremazie e senza suddivisioni immanenti, si impone. Tesi ancora di libertà e di disciplina, di autodecisione e di solidarietà, così nei fini come nei mezzi. Con tutte le forze del nostro animo auspichiamo ad una soluzione che non sacrifichi alcuna di queste esigenze, tutte esigenze di vita o di morte, e la si troverà se al di sopra dei puntigli di frazione sapremo tutti elevarci alla contemplazione del maggior interesse della classe lavoratrice in questo momento».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOLOGNA

Un repugnante delitto. — A Quarto Inferiore sono state arrestate certe Chiusi Cornacchi e sua figlia Jolanda di anni 18. Quest'ultima aveva dato alla luce una bambina. Con la complicità della madre, aveva ucciso la creaturina immergendola in un recipiente colmo d'acqua; poi legata con una fune un sasso al collo dell'innocente, aveva gettato il cadaverino in un macero pieno di acqua limacciosa, posto poco lungi dalla casa. Le due donne snaturate hanno confessato il loro repugnante delitto.

DA CATANZARO

L'arresto d'un capo stazione. — In seguito a denunzia venne arrestato il capo stazione di Monte Leone, tale Agostino Totaro, responsabile di peculato e di furto continuato, per la somma di circa venti mila lire in danno dell'amministrazione ferroviaria Calabro-Lucana.

ULTIME DI CRONACA

Riunione di ferrovieri delle secondarie e tramvieri

I soci dell'Associazione sindacale ferrovieri secondari e tramvieri si sono riuniti iersera nei locali di via Parini, N. 9, e, dopo animata discussione, approvarono il seguente ordine del giorno:

«I soci dell'Associazione sindacale ferrovieri secondari e tramvieri, riunitisi in numerosa assemblea, constatato l'iniquo trattamento a loro fatto dal Governo ed approvato dalla Camera per la nuova concessione caroviveri, mentre protestano per la disparità loro usata, sia nella entità come nella retroattività, invitano il Comitato centrale a fare energica pressione al Governo onde tale legge immediatamente venga sanzionata dal Senato ed applicata senza ulteriori indugi. Inoltre l'assemblea rivolge ancora viva preghiera alle Aziende conduttrici onde venga anche ai ferrovieri secondari della provincia di Torino concesso l'acconto già elargito ai tramvieri urbani».

Le imprese... terroristiche
Una bomba contro un Circolo di svago

Alle ore 21 di ieri sera una forte detonazione fu udita dagli abitanti della Barriera di Milano e provocò un notevole panico. Una bomba era stata gettata contro la casa numero 4 di via Malone, ove ha sede il Circolo «Ciclamino» nel quale sono soliti radunarsi, per puro scopo di divertimento, giovanotti benestanti ed ufficiali. Accorsero sul luogo dell'esplosione le guardie regie della Barriera di Milano e molti curiosi. L'ordigno esplosivo era stato posto sul marciapiede alla base del canaletto che scende dal tetto della casa. Scoppiando esso produsse un buco corrispondente ad una sala del Circolo dove si trovano i bigliardi. Sono state danneggiate alcune porte delle case vicine, e tutti i vetri delle finestre del Circolo e quelli delle case prospicienti andarono in frantumi.

Dalle prime indagini l'autorità di Pubblica Sicurezza ha potuto stabilire che gli autori dell'impresa terroristica debbono ricercarsi in elementi teppistici ed anarcoidi, i quali col loro atto hanno forse voluto spaventare le persone che di solito frequentano il Circolo, che ieri sera invece, per un caso fortuito, era deserto. Forse autori di questo attentato sono gli stessi che la sera precedente gettarono una bomba contro la Caserma delle guardie regie in via Baltea, alla Barriera di Milano. Le due bombe fortunatamente non causarono però danni alle persone.

Al San Giovanni

Giovanni Roveri, di anni 14, abitante in via Pisa 30, verniciatore, mentre all'angolo di via Napione e via Balbo trainava un carretto a mano, venne investito da un'automobile dell'Industria Farmaceutica di via Andrea Doria, guidata dallo chauffeur De Pedrini Carlo, d'anni 23, abitante in corso Vercelli 143. Il ragazzo riportò una ferita lacero-contusa alla testa, nonchè una lieve commozione cerebrale. Trasportato al San Giovanni colla stessa vettura investitrice, venne curato dai dottori Ferrero e Villata, che lo giudicarono guaribile in 12 giorni. A motivo della commozione cerebrale, venne però ricoverato in osservazione.

— Il manovale Giuseppe Allasia, di anni 22, mentre lavorava nei locali dell'Alleanza Cooperativa in corso Vigevano 36, camminando su una lastra di vetro messa a copertura di una cabina, per l'improvvisa rottura del cristallo cadde sul pavimento sottostante riportando lesioni alla colonna vertebrale. Con barella municipale venne trasportato al San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). Riposo.

CHIARELLA (Comp. d'operette «Città di Milano») — Ore 21: «La casa delle tre ragazze» operetta di F. Schubert.

CARIGNANO (Comp. dramm. Armando Falconi) — Ore 21: «La signorina mia madre» commedia di Verneuil.

ALFIERI (Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri). — Ore 21: «Sly» dramma di G. Forzano.

BALBO (Comp. Naz. d'operetta di A. Barbaii, N. 1). Ore 21: «Mazurka blu» operetta di F. Lehar.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio) — Ore 21: «Vale cafè 'n casa» rivista di C. e F. Demaria; musica di Colombino.

SCRIBE (Compagnia romana Gastone Monaldi). — Ore 21: «A Porta San Lorenzo» dramma.

VERDI (Compagnia piemontese Rodani-Benotti. — Ore 21: «Le due orfanelle» dramma.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 20,30: «Il viaggio di Gianduja al centro della Terra» féerie.

TRIANON — Ore 21: «Venga con noi» (improvvisazioni).

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI: Esposizione d'Arte della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti. — Aperta dalle ore 10 alle 16 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743,2.

Temperatura massima del giorno 10	+ 8,4
Temp. minima della notte dal 10 all'11	— 1,3

BORSE

BORSA DI TORINO

11 gennaio 1921.

Mercato debolissimo. Affari limitati sui Consolidato, sulle Commerciali e le Fiat, che chiudono ai minimi della giornata, su vendite insistenti. Resistenti le Rubattino. Gli altri valori trascurati e deboli in relazione alla tendenza generale. Dei Cambi, ancora in aumento il Londra; gli altri poco mutati.

Rendita 3 1/2 0/0 cont. 70,05; fc. 71,50-71,40, 71,15 n. — Consolidato 5 0/0 cont. 71-71,85, 71,70 n.; fc. 72,30-71,75, 71,75 — Banca d'Italia fc. 1300 — Banca Commerciale fc. 1075-1056, 1060 — Credito Italiano fc. 670 — Banco di Roma fc. 116-115 1/2, 115 1/2 — Banca Italiana di Sconto fc. 360-362 1/2, 364 — Ferrovie Meridionali fc. 325-321, 320 — Rubattino fc. 360-364, 364 — Snia fc. 61 — Ansaldo fc. 114-116, 116 — Ilva fc. 90-89, 89 1/2 n. — Elba fc. 120 n. — Fiat fc. 315-301, 301 1/2 — Ansaldo-San Giorgio fc. 57 — Spa fc. 160-163, 160 — Beni Stabili fc. 300 n. — Montecatini fc. 133 n. — Eridania fc. 314 n. — Marconi fc. 231 — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 58, 57 3/4 n.

N. B. I prezzi segnati indicano, il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mattino 173,50, 173,37 1/2; pom. 173,50 — Londra matt. 106,50, 106,85; pom. 106,75 — Svizzera pom. 445,50 — New York matt. 28,85, 28,25 vers.; pom. 28,40 cheque, 28,75 vers. — Germania pom. 40,50.

BORSA DI MILANO, 11 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 71,70 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 1058 — Credito Italiano 670 — Banca Ital. di Sconto 362 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 316 — Ferrovie Mediterranee 145 — Costruzioni Venete 143 — Rubattino 370 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 870 — Cotonificio Veneziano 170 — Elba 120 — Terni 360 — Officine Meccaniche 82 — Breda 183 — Ansaldo 140 — Montecatini 131 — Metallurgica Italiana 83 — Edison 458 — Società Adriatica 110 — Viarola 730 — Marconi 231 — Molini Alta Italia 750 — Industria Zuccheri 300 — Raffineria Lig.-Lomb. 300 — Eridania 302 — Distillerie Italiane 136 — Beni stabili 295 — Fiat 300 — Isotta 41 — Ilva 90 — Esport. Italo-Americana 300.

Cambi: Francia 174,50 — Londra 107 — Svizzera 445 — New York 28,65 — Germania 40,50.

BORSA DI GENOVA, 11 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,50 — Consolidato 5 % 71,37 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 1056 — Credito Italiano 664 — Banca Ital. di Sconto 360 — Banco di Roma 114 1/2 — Ferrovie Meridionali 316 — Ferrovie Mediterranee 145 — Rubattino 368 — Eridania 314 — Raffineria Lig.-Lomb. 303 — Industrie 316 — Acciaierie Terni 610 — Ansaldo 116,50 — Miniere Elba 113 — Ilva 90,50 — Molini Alta Italia 750 — Fiat 301,50 — Marconi 237 — Lloyd Sabaudo 291 — Ferriere Voltri 205 — Metalli 89 — Siluro 127 — Italia 71,50 — Semoleria 305.

Cambi: Francia 174 — Svizzera 445,50 — Londra 106,85 — New York 28,37 1/2 — Spagna 369 — Germania 40,25 — Belgio 183.

BORSA DI ROMA, 11 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71,30 — Id. fine mese 71,15 — Consolidato 5 % cont. 71,80 — Id. fine mese 72 — Banca d'Italia 1300 — Fondiario Italiano 450 — Banca Commerciale 1070 — Credito Italiano 671 — Banca Ital. di Sconto 363 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 316 — Navigazione Gener. Ital. 309 — Tram 137 — Acqua Marcia 1410 — Gaz 440 — Condotte d'acqua 290 — Acciaierie Terni 600 — Ansaldo 111 — Metallurgica Italiana 83 — Ilva 90 — Antimonio 54 — Montecatini 130 — Elba 115 — Immobiliari 440 — Beni stabili 297 — Imprese fondiarie 31 — Carburo Calcio 779 — Azoto 734 — Elettricità 41 — Fondi rustici 232 — Fiat 301 — Risanamento 379,50 — Snia 58,50 — Eridania 315 — Marconi 226 — Cotoniera 118.

Cambi: Francia 174 — Londra 107 — Svizzera 445 — New York 28,45 — Germania 40,30.

BORSA DI FIRENZE, 11 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 71 — Consolidato 5 % 71,87 1/2 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 1068 — Credito Italiano 682 — Banca Ital. di Sconto 360 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Mediterranee 150 — Ferrovie Meridionali 310 — Ansaldo 106 — Rubattino 366 — Magona d'Italia 343 — Elba 119 — Eridania 312 — Carburo 780 — Zuccheri di Roma 75 — Acciaierie Italiane 83 — Fiat 301.

Cambi: Francia 173,50 — Londra 106,75 — Svizzera 446 — New York 28,60 — Germania 40,35.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 11. — Rendita Italiana 3,50 % 71,13. — Consolidato 5 % 71,82.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 173,86 — Londra 106,89 — Svizzera 445,38 — New York 28,58 — Belgio 183,00 — Brasile, pesos 9,00 carta; oro 28,00 — Vienna 6,00 — Berlino 40,34 — Praga 27,75 — Oro 420,01.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 11. — Cambio su Italia 22,37,5 — Id. su Berlino 9,15 — Id. su Vienna 1,42,5 — Id. su Londra 23,93 — Id. su Parigi 36,12,75 — Id. su New York 6,41,37,5.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	11	10		11	10
Rendita Francese			Banca Ottomana	571	567
3 0/0 perpetuo	56 —	56 10	Banca Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]
Id. 5 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Banca E. Rio Plata	[illegible]	[illegible]
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Metropolitain	418	[illegible]
Prestito Francese	—	—	Azioni Suez	4200	4415
1915 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Id. 1917 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Andalouse	—	—
Id. 1918 4 0/0	[illegible]	—	Obblig. Lombarde	[illegible]	[illegible]
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1900	[illegible]	[illegible]	Nord Espagne	—	472
» » 1909	—	77	Saragossa	[illegible]	[illegible]
Rendita 4 0/0	—	[illegible]	Ferro Piombino	—	—
Obbl. Bulgare	[illegible]	[illegible]	Rio Tinto	1350	1360
Rendita Egiziana	[illegible]	[illegible]	Sosnowice	[illegible]	—
Rend. Spagnuola	—	[illegible]	Rendita 3 0/0 1891	—	—
Rend. Ungherese	—	—	» »	[illegible]	[illegible]
Rend. Ital. 3,50	[illegible]	[illegible]	Ferrov. Ottomane	[illegible]	[illegible]
Portoghese	[illegible]	—	Chartered	[illegible]	[illegible]
Rend. Russa 1906	—	[illegible]	De Beers	—	[illegible]
» » 1909	—	—	Ferreyra Deep	[illegible]	[illegible]
» » 4,50	—	—	Gedulo	[illegible]	[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Goldsfields	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	—	5450	Rand-Mines	—	[illegible]
Banca di Parigi	1450	1451	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]	Chèques Londra	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	[illegible]	1340			

Parigi, 11. — Cambio su New York 15,34 — Id. su Svizzera 290,75 — Id. su Spagna 218,50 — Id. su Belgio 106,50 — Id. su Olanda 550 — Id. su Berlino 25 1/2.

BORSA DI LONDRA

Londra, 11. — Nuovo prestito francese 41 — Prestito francese 4 % 29 1/2 — Prestito francese 4 % non consolidato 29 — Nuovi consolidati 47 — Egiziano unificato 59 — Rendita Spagnuola est. nuova 73 1/2 — Id. Italiana 3,50 % 21 — Id. Giapponese 4 % 52 — Id. Turca unificata 97 — Uruguay 3 1/2 % 55 — Venezuela 53 — Marconi 2 1/4 — Argento in verghe 39 1/4 — Rame cont. 74 2/8 — Cambio su Italia 106,12 — Cheque su Italia 106,19 — Cambio su Parigi 61,12,5 — Cambio su Argentina 49,87.

Valparaiso, 11. — Cambio su Londra 9 3/16.
Buenos Aires, 11. — Cambio su Londra 50 3/8.
Amsterdam, 11. — Cambio su Berlino 4,37,5.
Madrid, 11. — Cambio su Parigi 45,75.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 10. — Vendite della giornata, balle 4000; importazioni 28.000, di cui in cotoni americani 27.000. — Futuri americani. Chiusura: Gennaio 10,61, Febbraio 10,61, Marzo 10,60, Aprile 10,60, Maggio 10,73, Giugno 10,74, Luglio 10,77, Agosto 10,74, Settembre 10,70, Ottobre 10,65, Novembre 10,62, Dicembre 10,62.

Ponzo Giovanni gerente.